



**ASSOCIAZIONE
DON EUGENIO BUSSA
APS**

**salviamo
la gioventù**

2023 n° 105

VIA BOR SIE R 18

SPECIALE ELEZIONI CONSIGLIO DIRETTIVO

**LA MAGIA È CREDERE IN SE STESSI.
SE RIUSCIAMO A FARLO ALLORA POSSIAMO
FAR ACCADERE QUALSIASI COSA.
JOHANN WOLFGANG GOETHE**



**ASSOCIAZIONE
DON EUGENIO BUSSA
APS**

**salviamo
la gioventù
2023 n° 105**

Periodico
dell'Associazione
don Eugenio Bussa A.P.S.,
ente del terzo settore,
fondata nel 1936 da
don Eugenio Bussa
per gli ex allievi
del Patronato S. Antonio,
con iscrizione ora
aperta a tutti.

PERIODICO NUMERO 105
SPECIALE ELEZIONI CONSIGLIO DIRETTIVO

Copie stampate e spedite 1.000,
un certo numero viene messo gratuitamente
a disposizione dei fedeli che frequentano
la Chiesa parrocchiale del Sacro Volto, Milano.

In ogni nostro numero potrete leggere, in
rapida successione, editoriali, prediche,
discorsi, notizie, offerte, messaggi,
lettere all'Associazione, rassegna stampa,
fotografie, ecc.

Associazione Don Eugenio Bussa APS
n° iscrizione al RUNTS 280
C.F. 97136200157
Atti costitutivi registrati presso
Studio Notarile Dott. Francesco Maragliano
Milano, via Tarchetti 1/3

Sede: via Borsieri 16-18, 20159 Milano
Parrocchia del Sacro Volto
Segreteria Associazione: via Sebenico 31,
20124 Milano
Tel. 3315242212, 3332526177, 3394345642
Fax 0292885759
Tel. Fax Parrocchia (solo urgenze) 026080639
www.doneugeniobussa.org
associazione@doneugeniobussa.org
emilio.clerici@tiscali.it
chiara.travisani@lasercc.com

Conto Corrente Postale 26753202
IBAN IT07Z0760101600000026753202
Conto Corrente Banca Intesa
IBAN IT51K0306909606100000196083

Distribuzione: Postatarget Gold
Copertina: Ennio Nozza
Responsabile della pubblicazione: Consiglio
Direttivo
Fotografie: Andrea Bertolesi e altri
Grafica: locodesign.it
Stampa: Copy Isola
Confezionamento: in proprio

INDICE

.2

Lettera
dal Presidente

.3

Speciale elezioni

.6

Assemblea
annuale dei Soci

.7

Bilancio 2022

.8

A proposito di Bibbiano,
Caivano, Palermo,
Milano e... tutto il resto!

.12

Commemorazione
don Eugenio

.13

L'organo
del sacro Volto

.16

Notizie Borsieri
diciotto

.25

Lago Bianco

.26

Rassegna stampa

.34

Da Chiavenna al Senegal
nel nome
di padre Caligari

.36

Qui Serina
a voi... Milano!

.41

Don Busca
ricordato a
San Giovanni Bianco

.43

Piccoli
messaggi

.44

Appuntamenti 2024

.45

Teodoro Persico

.48

Lettere

.56

Grazie amici

.58

Credere al Natale

.60

Dio esaudisce
le nostre preghiere?

NOI 
**salviamo
la gioventù**
2023 n°105

ASSOCIAZIONE
DON EUGENIO BUSCA
APS

VIA
BORSIERI
RUBRICA
SPECIALI ELEZIONI CONSIGLIO DIRETTIVO

LA MAGIA È CREDERE IN SE STESSI.
SE RIUSCIAMO A FARLO ALLORA POSSIAMO
FAR ACCADERE QUALSIASI COSA.
JOHANN WOLFGANG GOETHE

Lettera dal Presidente

Nuovi impegni e nuove sfide dell'Associazione

Per molti di noi Ex-allievi l'Associazione è sempre stata un punto di riferimento soprattutto per la persona a cui è stata dedicata. Nell'esempio, nel dedicare la sua vita e nella sua totale abnegazione don Eugenio ha rappresentato per tutti coloro che nell'Associazione si sono impegnati (presidenti, consiglieri, garanti, collaboratori, sostenitori...) il punto di riferimento per una concreta cura a favore degli altri, dei più disagiati.

Impegni, meglio dire doveri, che l'Associazione negli anni è sempre stata in grado di portare a termine. Ora, se per noi Ex-allievi era automatico che ciò avvenisse nel nome di don Eugenio, oggi purtroppo non è più così.

La nostra fortuna, il nostro vantaggio è averlo conosciuto, averlo "vissuto", apprezzato, amato conosciuto per quello che competeva ad ognuno di noi, in Oratorio, al Gavia, a Marina. Era tangibile, lo abbiamo visto, lo abbiamo toccato, gli abbiamo parlato.

Quanti ragazzi che frequentano l'oratorio oggi, quanti abitanti dell'Isola sanno chi fosse e soprattutto sanno cosa ha fatto per il quartiere, per gli abitanti e i ragazzi? C'è la sua tomba in chiesa ma ho paura che nel tempo anche questa significativa presenza possa diventare invisibile.

La Memoria è importante, non si deve e non serve andare oltre, non si vuole mitizzare, don Eugenio era un uomo, sacerdote, ma uomo. E noi ne testimoniamo la naturale vocazione.

Per questo oggi l'Associazione vuole incrementare la presenza nel quartiere con alcune iniziative che, praticate come "Associazione don Eugenio", consentiranno di mantenere vivo e presente il suo nome. Rimane fermo il nostro sostegno alle Missioni. Sudan, Ciad, Togo in Africa, Salvador de Bahia in Brasile sono e rimangono punti fermi nel nostro impegno e a questi non verremo mai meno.

Nel quartiere possiamo affiancare la Parrocchia supportando economicamente diverse iniziative.

Sta per essere inaugurata una "bottega solidale" per le famiglie più indigenti. Esse potranno accedere ai locali appositamente adibiti e con buoni spesa assegnati a ogni famiglia acquisire il cibo che loro necessita. Altre due attività di sostegno nell'ambito del quartiere, ovviamente legate alle nostre disponibilità, sono Il Consultorio per la Famiglia e l'"Associazione L'abilità", quest'ultima rivolta ai bambini con disabilità (relativa a spettro autistico e disabilità intellettiva) e le loro famiglie.

L'obiettivo, come spiegato sopra è chiaro: dobbiamo riuscire ad ampliare i nostri impegni, aumentare i nostri sforzi e con l'aiuto di tutti voi, dei nostri sostenitori, pensiamo di poterci riuscire.

Con il supporto del 5x1000, con le donazioni liberali o con le offerte tradizionali, siamo certi che sapremo essere sempre utili e di supporto ai più bisognosi.

Un caro saluto ed un abbraccio a tutte e tutti.

Emilio Clerici

SPECIALE ELEZIONI

L'8 Marzo 2023

si è tenuto lo spoglio delle 48 schede pervenute per l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo e del Collegio dei Garanti per il triennio 2023-2026, tutte valide.

Eletti Consiglio Direttivo:

Emilio Clerici, Giovanni Trentani, Lodovico Musi, Rosaria Cardi, Maria Rita Fumagalli, Armando Forno, Roberto Freddi, Roberto Penati, Dario Vanzini.

Eletti Collegio dei Garanti:

Guido Bertolesi, Andrea Bertolesi, Giovanni Marazzi, Cristina Riacà, Francesca Trivini.

Presidente dell'Associazione viene nominato Emilio Clerici e contestualmente al presidente uscente Armando Forno viene assegnata la carica di "Presidente emerito" in ragione della sua attività di divulgatore delle opere e della figura di Don Eugenio.

Le cariche societarie sono state distribuite come segue:

Emilio Clerici	Presidente
Armando Forno	Presidente Emerito
Giovanni Trentani	Vicepresidente
Rosaria Cardi	Vicepresidente
Lodovico Musi	Tesoriere
Roberto Freddi	Segretario

*Nel mantenere vivo e presente
il nome di Don Eugenio Bussa*

*"che l'Associazione sia punto di riferimento
per una concreta cura a favore degli altri,
dei più disagiati"*

DONAZIONI

Puoi sostenere l'Associazione
don Eugenio Bussa APS con
un contributo economico tramite:

Bonifico Bancario c/o BANCA INTESA
IBAN IT51K0306909606100000196083

Bollettino Postale CC n° 26753202
intestazione: Associazione don Eugenio Bussa APS Via Borsieri 18 20159 Milano

Bonifico c/o POSTE ITALIANE
IBAN IT07Z0760101600000026753202

Si ricorda che è **indispensabile**
che vengano indicati, oltre la causale
ed il nominativo, il Codice Fiscale
e l'indirizzo

DIVENTA

SOCIO

Secondo il nostro Statuto, per essere Socio dell'Associazione, è indispensabile versare ogni anno la Quota Associativa. L'importo, fissato già da alcuni anni, è di 10€ a persona.

Se invii un'offerta senza indicare chiaramente la volontà di aderire quale Socio, pur scrivendo nella causale: "sostegno all'Associazione" risulti un Sostenitore.

Se, quindi, desideri entrare a far parte dei Soci dell'Associazione sei invitato a specificare chiaramente:

sul Bollettino Postale, apponi una crocetta in corrispondenza della voce "Quota Associativa"

su un Bonifico Bancario specifica nella causale anche la dicitura "Quota Associativa"

Ricordiamo che l'importo della Quota Associativa non è deducibile/detraibile in fase di dichiarazione dei redditi. Chi invia offerte come "Donazioni/Erogazioni Liberali" per avere un vantaggio fiscale, se indica che l'importo totale comprende la Quota Associativa (con le modalità di cui sopra) la lettera di ricevuta che verrà inviata ai fini dichiarazione dei redditi riporterà un importo decurtato dei 10€ della Quota Associativa.

Assemblea annuale dei Soci

Il 19 Marzo 2023

si è tenuta l'assemblea annuale dei soci (e sostenitori).

È stata una riunione molto partecipata e proficua.

Il Presidente dopo un saluto agli intervenuti ha relazionato l'assemblea sui risultati delle elezioni e nomine relative e ha presentato il Bilancio 2022 che dopo una disamina e relativa discussione è stato approvato all'unanimità.

Ha poi illustrato l'attività svolta dall'Associazione (confermando la buona situazione finanziaria) e la situazione relativa al 5x1000.

Tra gli argomenti affrontati vi è stato il continuo supporto economico alle Missioni, che all'inizio anno 2023 ha visto donazioni per 11.500 €.

Si è discusso anche dei rapporti con la Parrocchia che si è confermato di voler implementare, provando a garantire un concreto supporto alle famiglie più bisognose.

Finita l'assemblea i presenti si sono riuniti per l'appuntamento conviviale del pranzo presso il ristorante TERRA MIA, che ha suggellato una positiva e gradevole giornata.

Il pranzo è stato accompagnato dalla "famosa" Lotteria con "ricchi premi e cotillons"! con omaggio floreale alle signore.



BILANCIO 2022

DELL'ASSOCIAZIONE AL 31.12.2022

USCITE	
COSTO SPEDIZIONE BOLLETTINI	€ 812,24
COSTO STAMPE: BOLLETTINI - LIBRI - VARIE	€ 767,01
CONTRIBUTO SPESE PER AULA	€ 1.000,00
OFFERTE A MISSIONI	€ 4.600,00
OFFERTA A PADRE CALIGARI	€ 0,00
MANIFESTAZIONI E RICORRENZE	€ 1.322,00
RICARICHE CELLULARE E ACQUISTO CELLULARE	€ 75,00
FIORI SU TOMBA DON EUGENIO	€ 243,00
DONAZIONI A FAM. BISOGNOSE ED ALTRI AIUTI	€ 499,00
SPEDIZIONI VARIE	€ 212,90
CANCELERIA E VARIE	€ 229,33
INVIO CIRCOLARI	€ 1.000,40
SPESE NUOVO SITO	€ 562,00
AIUTI UCRAINA	€ 5.000,00
A PARROCCHIA (SALDO PASTI PER ORATORIO ESTIVO E CENTRO DI ASCOLTO)	€ 1.711,40
BOLLI C/C POSTA	€ 99,98
SPESE E COMMISSIONI POSTA	€ 157,20
TOTALE USCITE	€ 18.291,46
SALDO ATTIVO C/C POSTA AL 31/12/2022	€ 23.955,30
PICCOLA CASSA	€ 81,98
A PAREGGIO	€ 42.328,74

ENTRATE	
SALDO C/C POSTALE AL 31/12/2021	17.727,76 €
PICCOLA CASSA AL 31/12/2021	-31,28 €
QUOTE ASSOCIATIVE E DONAZIONI	18.545,00 €
BONIFICO PER QUOTE 5 PER MILLE	6.087,26 €
TOTALE ENTRATE	42.328,74 €
A PAREGGIO	42.328,74 €

A PROPOSITO DI BIBBIANO, CAIVANO, EDITORIALE PALERMO, MILANO E...TUTTO IL RESTO!

La cronaca nera di questi ultimi anni ha portato alla ribalta, in modo violento, la problematica dei "minori".

Abbiamo pensato di fare cosa giusta e doverosa, ripubblicando un articolo, scritto da don Eugenio nel 1969 su "Salviamo la gioventù" n.538/539.

Come potrete certamente constatare, i concetti allora espressi con tanta efficacia sono tuttora attualissimi ed i problemi contemplati esistevano già molti anni fa...

Cosa è stato fatto per risolverli? A voi le riflessioni del caso!

CHI DIFENDE GLI INNOCENTI?

Lettera aperta a Giovanni Mosca

Chiarissimo Professore,
perdoni se mi permetto di indirizzarLe una "lettera aperta". Le dico subito che non ho mai scritto a giornali, né ho steso articoli, né

ho rivolto questionari a chicchesia.

Ma ora mi sento costretto a venire meno alla consegna impostami.

Il Suo articolo: «Da Ermanno a Maria Teresa» (vedi: Corriere della Sera del 15 agosto scorso, salvo errore) mi ha deciso.

Ho creduto cosa buona rivolgermi a Lei, perché La penso sensibile e preoccupato per l'avvenire della nostra Gioventù ed ancora perché occupa, come scrittore, un "posto" che può essere valida pista di lancio per qualche iniziativa concreta.

La lettera aperta l'ho pubblicata, per senso di limite, sul Bollettino dell'Istituto, di cui sono il Cireneo, mi permetta l'espressione, di modo che Ella potrà giudicare, con tutta libertà, se degna di essere raccolta e lanciata o, sia pure col riguardo dovuto sempre alle buone intenzioni, cestinata.

Penso avrà al fianco della scrivania un cestino assai... capace!

Dopo il necessario preambolo, mi presento. Sono Sacerdote da 41 anni: tutti vissuti nel Patronato S. Antonio anzi, dello stesso sono una creatura, avendolo frequentato sin dalle

prime classi elementari.

Sono sempre rimasto, come vede, in mezzo alla gioventù! Non si meravigli perciò se, leggendo queste righe, risconterà una certa mentalità ingenua nel porre domande, nel fare rilievi, nel sognare soluzioni!

"Sono, di tutte le mie energie, mentalità compresa, debitore verso i giovani e fanciulli: che mi hanno ormai totalmente... condizionato".

Il Patronato ha sede in Milano, all'Isola Garibaldi. La famosa Isola!

Il Quartiere che ha però il vanto di mandare ad un Oratorio (quello del Patronato S. Antonio) l'ottanta per cento di tutta la sua gioventù maschile. Alla fine dello scorso anno scolastico (giugno 1969) più di 700 erano gli iscritti, nonostante la falceria di un centinaio di ragazzi, traslocati negli ultimi tre anni, per lo sgombero dell'intero isolato, dietro alla stazione di Porta Garibaldi.

A questi aggiunga un centinaio (numero fluttuante) di giovani del Pensionato, altra famiglia, che coabita, coll'Oratorio, nella stessa angusta sede. E, per completezza, va anche detto che ho la responsabilità di un altro Pensionato (il Convitto Paolo VI con 500 giovani operai, in provincia di Varese).

Spero perciò di non commettere un peccato di presunzione, se affermo che, in tanti anni e con tanta gioventù d'attorno, era giuocoforza doversi raccogliere almeno un pò di esperienza!

Le allego anche copia dei due ultimi Bollettini del Patronato, perché, dandovi un'occhiata, possa farsi un'idea dell'ambiente e dello spirito che vi regna!

Orbene la lettura, ormai quotidiana, della "cronaca nera" che ha per protagonisti tanti giovanetti e giovanette, riesce nel nostro ambiente incomprensibile! Qui ci si rifiuta di credere che siano possibili fatti o meglio delitti del genere, senza che ciò susciti una violenta reazione da parte dei ben pensanti e delle Autorità responsabili. Ha scritto Ella nel Suo articolo citato sopra:

«Abbiamo molte ragioni di temere che anche sul lettino di Maria Teresa cadano le stesse tenebre, che continuano ad avvolgere la fossa

d'Ermanno Lavorini scavata nella sabbia!... Molte ragioni di temere... che Maria Teresa Novara serva ad alimentare i discorsi delle vacanze, sulle spiagge e all'ombra dei castagni, ma, tra un paio di settimane, il nuovo definitivo oblio!».

Non le pare signor Mosca che se tutto ciò si avverasse, sarebbe semplicemente mostruoso! E rileggo ancora nel Suo articolo: *«Ma anche l'opera dei migliori educatori può riuscire vana!... Nell'aria, che respiriamo, non ci sono soltanto i veleni, che vanno sotto il nome di smog, ma la malvagità e la follia, che trasudano dal nostro tempo come una nebbia malefica!».*

Dunque quest'aria avvelena i nostri fanciulli, le nostre giovanette! Dunque gli sforzi di tanti Genitori ed Educatori sono completamente paralizzati. I ragazzi rimangono indifesi, in costante pericolo, facile vittime di un ambiente, divenuto sempre più amorale e, perciò, indifferente, anzi crudele!

Ma che società è mai questa?

Possibile non vi sia una via d'uscita?

È convinto professore che non abbiamo proprio altra alternativa che quella di rassegnarci?

Queste domande se le fanno persino i ragazzi, i giovanetti ed i giovani miei! Le rivolgono ai Genitori, ai Superiori, alle Autorità! Al mondo degli Adulti, insomma! Sono l'eco esterna delle grida imploranti aiuto, che Maria Teresa, sepolta viva nella sua tragica tomba, avrà lanciato disperatamente prima di spegnersi.

E la società che risponde?

Discute sul concetto di libertà, sulle conquiste della nuova etica, sui tabù crollati! Risponde col linguaggio da iniziati, colle parole grosse (è un'arte ormai!) per dire il contrario di quello che pensa!

Per mentire a se stessi prima ancora di mentire ai bambini.

E i Genitori che fanno?

Si torturano nel chiedersi se sono... sorpassati.

Cercano di tranquillizzare la propria coscienza, scambiando la fatalità del male

colla pigra rassegnazione propria, che rifiuta la lotta.

Si chiudono (i più buoni) in un rigoroso isolazionismo, pur sapendo che i figliuoli sono più condizionati dal mondo esterno, che dall'ambiente Familiare!

E gli Educatori? (quelli autentici, beninteso!). Lottano ad armi impari, in silenzio, coll'angoscia di vedere, da un momento all'altro tutto il loro lavoro distrutto. Cercano chi li aiuti e trovano il vuoto d'attorno, attendono direttive, ma queste non giungono più.

E gli Educatori... quelli di mestiere?

Lottano, con furore da iconoclasti, per demolire le "vecchie strutture", e l'antica schiavitù dei "tabù"! La libertà, l'arte ed il progresso, confondendo, anzi capovolgendo, ogni valore morale, sono diventati le loro armi!

Ed il capovolgimento è tale che: «*I veri pornografi oggi sono i moralisti!*». Lo ha affermato, se non erro (e vorrei proprio sbagliarmi!) il Suo collega giornalista Moravia, in una recente intervista sul «Corriere della Sera» sul tema d'attualità: la pornografia nel cinema! Che ne dice, egregio professore?

Lavorare quaranta e più anni in mezzo alla gioventù, nel silenzio, nel sacrificio, senza risparmio di energie: sostenuto dalla fiducia di migliaia di genitori; circondato dall'affetto sincero di migliaia di allievi e di ex allievi; confortato dal consuntivo della formazione di migliaia di famiglie buone, semplici, sane (ancora oggi valido substrato e ultima riserva di questa nostra società così squassata!) per scoprire, dopo tanto lavoro, che sono stato un "vero pornografo"!

Che ne dice?

Naturalmente la mia voce è quella di un Carneade qualsiasi! Quella di Moravia invece è quella del.....! Ce lo metta Lei, professor Mosca, il titolo giusto!

E la voce del povero padre di Maria Teresa s'è fatta sentire?

Sì, eccola: la ricavo dalla «Famiglia Cristiana» che ha il merito di aver fissate quelle parole, che il vento avrebbe potuto disperdere.

«Quando Maria Teresa... è stata calata nella

tomba si è sentita la voce del padre, che ha detto: "Maria prega per noi e perdonaci tutti!" Con quel "tutti" il semplice contadino ha amaramente rivolto una parola di condanna alla società incapace... di offrire a molti ragazzi puliti ed ingenui una valida difesa contro gli innumerevoli criminosi stimoli e contro le false illusioni!».

Temo, a questo punto, che qualcuno dei duemila lettori di questo Bollettino, abbia a pensare che, prima di stendere questa lettera, abbia caricata la penna col pessimismo! Infatti qualche mio giovane me l'ha rinfacciato! Era un rimprovero dell'inferiore al Superiore. Sono di moda! E tale rimprovero fu, in questi ultimi anni, per me, un assillo, una remora, quasi uno scrupolo! Un Sacerdote pessimista in mezzo ai ragazzi?!?

Ma purtroppo tale angustia ormai è cessata.

Lo scrupolo si è rovesciato: sento anzi la responsabilità di avere troppo a lungo indugiato, paralizzato quasi da indecisioni ed incertezze, inspiegabili in un Educatore e, più ancora, in un Sacerdote!

La cronaca nera di questi ultimi tempi è stata per me come una sassata violenta nella lente d'ingrandimento dei miei scrupoli. I Suoi articoli, egregio signor Mosca, furono per me un'amara e quasi solidale conferma.

Poi giunsero le parole di Paolo VI (vedi Suo discorso del l'ottobre scorso) ove il Suo ottimismo non è affatto una copertura fumogena della situazione, se ha detto: (vedi Osservatore Romano del 2 ottobre scorso) «*Ogni difesa sembra indebolirsi e cadere: la legalità (come pare avvenga ora in certi paesi) viene a contestare ogni difesa al pubblico pudore e al SACROSANTO DIRITTO DELL'INNOCENZA alla propria incolumità... e quasi un senso di fatalità inibisce ai responsabili e ai buoni QUALCHE legittima ed efficace reazione!*».

Parole gravi dunque!

Tanto più gravi, perché pronunciate dopo di aver denunciato i pericoli incombenti sulla Chiesa stessa: «*Che (leggiamo sempre le parole di Paolo VI) in molti settori... si spoglia del suo vestimento differenziato*

e sacrale, vuol sentirsi umana e terrena e tende lasciarsi assorbire dalla mentalità dell'ambiente sociale e temporale... e ne subisce le mutazioni e le degradazioni con uno zelo conformista e quasi avanguardista, che non si sa proprio come chiamare cristiano, né tanto meno apostolico: tutti lo vedono, in tema di demagogia e violenza rivoluzionaria, in tema di demitizzazione religiosa, in tema specialmente di acquiescenza alla licenza di moda invereconda, di sessualità passionale e di diffusione pornografica».

In conclusione, stimatissimo Professore, comprende ora perché poco abituato ad adoperare la penna, pure ho voluto scriverLe. Ho voluto rompere la consegna rigorosa osservata tanti anni: lavorare in silenzio. Ho sognato, con questa lettera, di chiedere lumi, aiuto, sostegno ai buoni genitori, ai sicuri Maestri, alle persone, in qualsiasi modo, responsabili, perché ci si metta all'opera per un vero salvataggio della nostra gioventù. I Genitori tornino ad educare. I Maestri ad insegnare.

Le Autorità a difendere.

Io credo ancora nella maggioranza del bene, del diritto della giustizia! Maggioranza formata da tante buone persone, che esistono in ogni cetto sociale. Maggioranza appartatasi (perché mai?) davanti ad una minoranza petulante di esagitati!

Ad un mio collega di Sacerdozio, che sfiduciato mi chiedeva, questa estate scorsa, lassù nella nostra tanto bella Casa d'Alta Montagna (al Passo di Gavia): «Ma lei crede ancora esista una gioventù bella, sana, generosa?». «Senz'altro, risposi,... ci sono in mezzo!». «Occorre togliere il preteso complesso di inferiorità (adopero ancora le stesse parole di Paolo VI nel suo discorso su citato) nella dignitosa e franca difesa dell'onestà della stampa, dello spettacolo, del costume!».

Occorre rompere gli indugi e metterci all'opera colla massima, urgenza, senza aspettare di scoprire, colle alchimie giuridiche e politiche, la legge-miracolo, che tutto sistemi.

Avviene nella massa quello che avviene

nel mondo dei bambini. I tecnici creano i perfezionatissimi e complicatissimi giocattoli e i bambini giuocano con un semplice pezzo di legno!

Occorre finirla colle chiacchiere: referendum, congressi, cenacoli, disquisizioni, conferenze, votazioni, proclamazioni, tavole rotonde e vada avanti Lei, professore, Lei, che avrà un vocabolario più rifornito del mio.

A proposito di "tavole" debbo confessarLe che quelle del Patronato mio sono tutte rettangolari o quadrate!

In conclusione, mi potrà chiedere Ella: «Che cosa vuole da me?».

Ecco: Le chiedo se ritiene possibile, sulla base delle idee suesposte, in uno spontaneo incontro sui principi, una accolta (come chiamarla poi?! di persone generose, che uniscano i loro sforzi per richiamare, smuovere la pubblica opinione e, finalmente, richiamare la società, meglio le Autorità costituite, affinché adempiano al loro sacrosanto dovere: quello di difendere, dal disastro morale incombente, gli innocenti, i giovanetti: gli uomini di domani. E se è possibile, quale base concreta Le sembra più realizzabile?

L'antica e saggia norma: «Maxima debetur puero reverentia.» dei romani (pagani!), dopo duemila anni di progresso, in quale altro effato dovrebbe essere tradotta dagli italiani (cristiani!)?

Nel caso di una impossibile traduzione cristiana è possibile almeno imporre alla società moderna la saggezza degli antichi pagani? È vero che né Lei (perdoni la franchezza!) né io cambieremo il mondo, ma se tenteremo di fare qualche cosa, ci meriteremo la riconoscenza: quella almeno dei nostri figli! Col più cordiale rispetto e colla più sincera stima.

Don Eugenio Bussa

COMMEMORAZIONE 46^{MO} ANNO DALLA MORTE PER DON EUGENIO

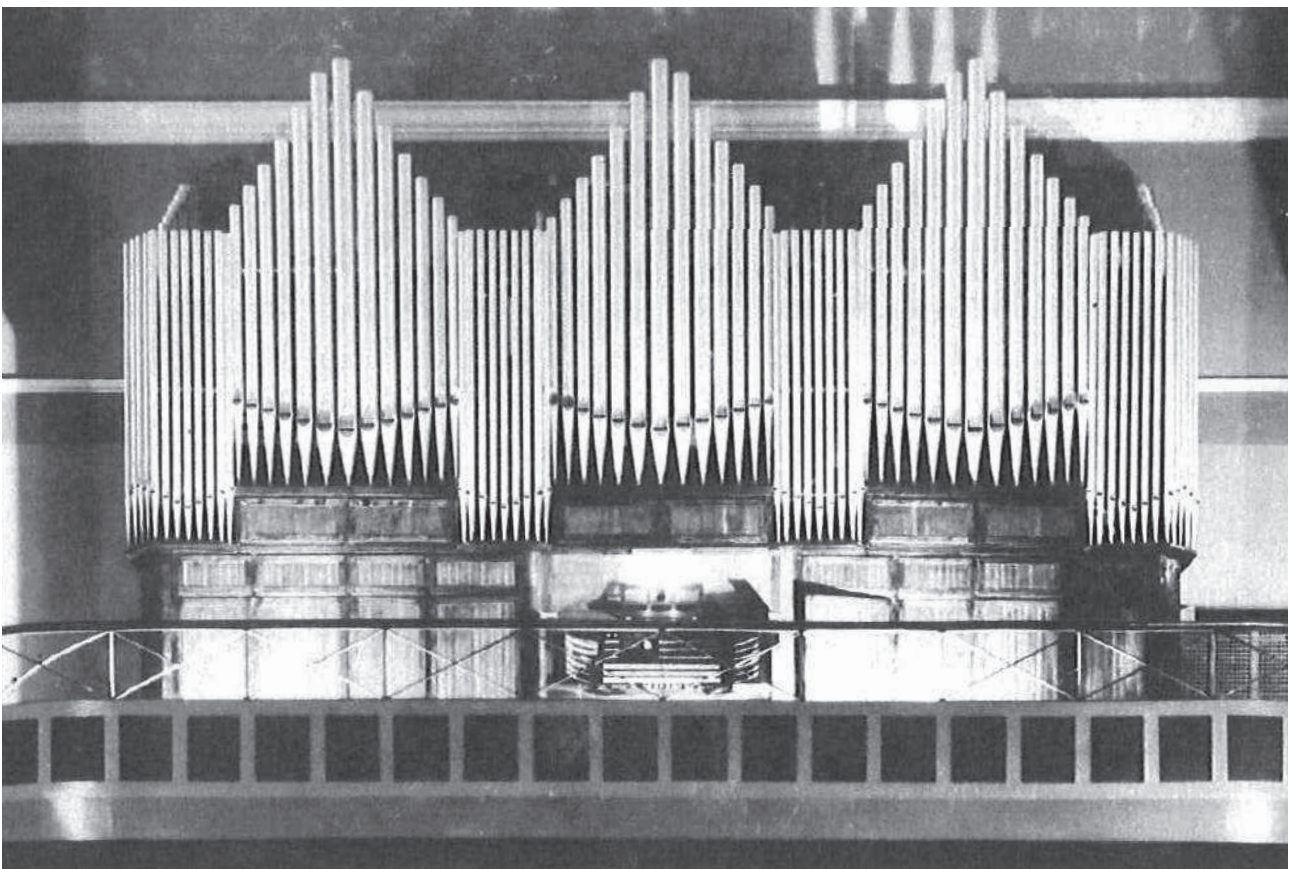
Il 29 Gennaio 2023 alle ore 18.00 è stata celebrata la messa in suffragio nel 46^{mo} anno dalla morte di don Eugenio celebrata dal parroco don Maurizio e da don Enrico che si sono recati alla tomba per un momento di preghiera. Durante la celebrazione, che ha visto la presenza di numerosi fedeli fra

i quali molti ex allievi, la "Schola Cantorum don Eugenio Bussa" ha eseguito tra gli altri alcuni canti composti da don Eugenio quali la 2^a parola "Unus Autem" e la dolce "All'onor predestinata".

Al termine della messa... si è sentito un suono d'organo... che si aspettava da tanto tempo...



L'ORGANO DEL SACRO VOLTO



“Su una grande balconata, che può accogliere anche numerosi cantori, trova posto un grande organo con oltre tremila canne. Costituito da due organi provenienti dalla vecchia chiesa del Patronato, con un lavoro durato dal Gennaio 1962 all’autunno 1968, svolto completamente “in loco”, è stato ristrutturato aggiungendo un terzo organo ed una seconda consolle, spostabile sul piano della chiesa, gemella a quella dell’organo alla quale è collegata in parallelo permettendo così di

suonare l’organo dal piano della chiesa ed anche di effettuare esecuzioni “a quattro mani”. Protagonista nelle celebrazioni festive e nelle grandi solennità è stato anche strumento di importanti concerti musicali e di accompagnamento a concerti corali. Purtroppo da qualche anno l’organo è “muto” in quanto necessita di una costosa revisione conservativa”

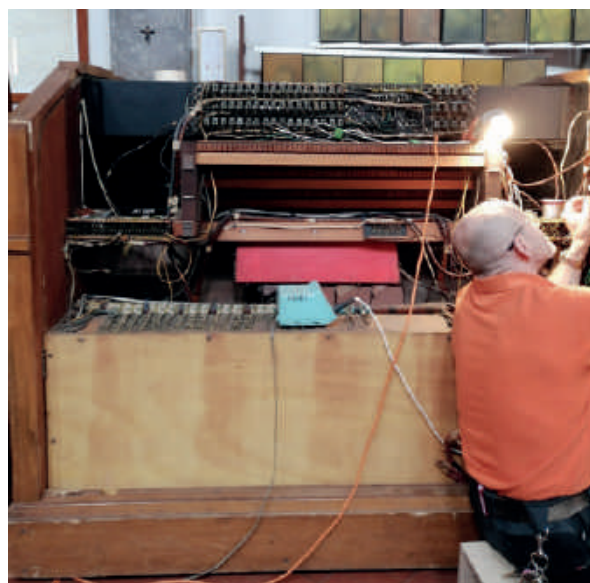
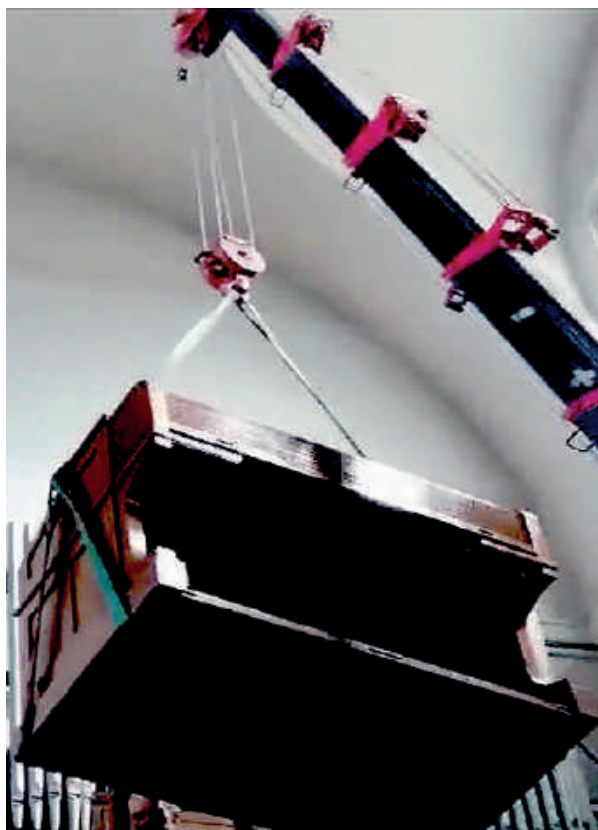
Da “Parrocchia Sacro Volto, La nostra chiesa” 2006 (Pag. 19-20) a cura di Adriano Losi.


I progetti per effettuare una profonda manutenzione dell'organo non avranno poi seguito e l'organo resterà in silenzio per circa vent'anni. Per tutto questo tempo l'organo è rimasto "dormiente" in attesa di riavere di nuovo voce.

Nel frattempo la chiesa è stata ristrutturata, il quartiere isola è stato profondamente rivalutato diventando un riferimento della "movida" milanese e spesso i nuovi abitanti dell'isola non sanno nemmeno che la loro chiesa custodisce quest'opera così importante. Ma la storia non finisce qui... e nell'autunno 2022 la tenacia di un ex allievo ed una serie di fortunate coincidenze ed incontri con un valente maestro organaro ed un appassionato organista, hanno fatto sì che si cominciasse a far rivivere l'organo.

Nel frattempo però un primo passo è stato quello di farlo di nuovo suonare dalla consolle in alto sulla balconata e durante la celebrazione del 29 gennaio 2023 dopo tanto tempo si è risentita la sua possente "voce". Un altro piccolo passo è stato quello di spostare la seconda consolle dalla balconata

(dove era stata "parcheeggiata" anni fa) riposizionandola a piano chiesa dove era sempre stata provvedendo anche a ricollegare tutti i numerosi minuscoli cavetti per poter di nuovo suonare l'organo senza doversi "arrampicare" sulla balconata. Anche in questo caso tenacia, fortuna e competenza hanno fatto sì che questo desiderio si avverasse... adesso bisognerà pensare al restauro vero e proprio con tutto quello che ciò comporta... Si è trattato di un primo intervento per verificare la situazione e vedere le condizioni generali: per riportare l'organo al pieno delle sue potenzialità sarà necessario poi un importante (e costoso... sigh) restauro.





“... doveva succedere qualche cosa. Adesso non so se è il caso non so se qualcuno da lassù muove le pedine perchè secondo me succede anche questo... questo mi ha permesso di incontrare i due signori che vedete là sopra, che sono due maestri (organaro e organista) che si chiamano Martino Lurani che sarà quello che ci farà ascoltare dei brani con l'organo per farvi sentire che ancora è vivo, che è ancora in grado di far sentire la sua voce.... chiaro, quello che è possibile fare perchè non abbiamo fatto molti giorni di lavoro ma ce l'abbiamo messa tutta per arrivare a stasera per farvi ascoltare qualcosa. E Alessandro Giacobazzi che è quello che si è arrampicato in ogni dove per cercare di sistemare qualcosa tra le tante cose da sistemare che ci sono in quest'organo, perchè non so se lo sapete ma è un organo con quasi tremila canne per cui è uno degli organi più importanti che c'è in Lombardia (forse anche oltre la Lombardia). Chiaramente questo poi comporterà un discorso di restauro vero e proprio che ha un costo che come potete immaginare è abbastanza importante... quindi quello che è il mio pensiero e spero anche di tanti altri di voi è di sentirlo suonare nel suo pieno... e farò di tutto quello che è possibile e spero che qualcuno altro che possa fare, diciamo che possa dare un contributo per quello che è possibile... poi se troveremo qualcuno che da un contributo un pò più sostanzioso... penso che sia necessario... perchè se no non riusciremo mai a riportarlo a quello che potrebbe essere...”

Dal discorso di Roberto Freddi alla commemorazione di don Eugenio.

Notizie

Borsieri

diciotto

1. È partito anche il 104.

Il periodico n.104 della nostra Associazione è stato spedito a fine 2022.

Sono state distribuite 882 copie di cui: 882 spedite sul territorio nazionale e 7 all'estero.

111 in omaggio ai fedeli che frequentano la Chiesa del S. Volto.

2. Dal notaio anche questa volta tutto risolto!

Milano 27 ottobre 2022

Per risolvere alcuni quesiti sottoposti dall'Amministrazione Città Metropolitana di Milano, si è dovuta tenere, appositamente, un'assemblea straordinaria presso lo Studio Notarile Maragliano al termine della quale ogni problematica è stata risolta (non avevamo dubbi!) e che dopo la relazione alla autorità competente ha ottenuto la più piena approvazione. Non rimane che porgere, a

questo punto per l'ennesima volta, il nostro più sentito ringraziamento all'intero Studio Notarile (loro sanno il perchè).

Le festività natalizie e di fine anno ci hanno dato modo di sottolineare le parole con i fatti...

3. Oratorio estivo.

Anche quest'anno presso l'oratorio del Sacro Volto da giugno a settembre (con una pausa ad agosto) circa 200 bambini (sia del Sacro Volto che della Fontana) hanno frequentato l'Oratorio estivo, partecipando a giochi, danze, gite e anche momenti di riflessione e preghiera.

Un grazie agli organizzatori, agli animatori e... ai bambini per il loro entusiasmo.

4. Concluso il Milano Clown Festival.

La sedicesima edizione si è conclusa con successo e la partecipazione di 80 artisti, 10 nazioni e ben 120 spettacoli in 21 luoghi diversi.

La giuria dei bambini, come da molto tempo ormai sponsorizzata dalla nostra Associazione, ha decretato come vincitori "I FRATELLINI".

Un grazie speciale all'amico Maurizio (in arte Morisse) per l'impegno ed il ricordo del nostro don Eugenio.

Alla prossima!



5. Facciata della Chiesa.

La facciata della nostra Chiesa è stata “rimessa a nuovo” riacquistando il colore originale dei mattoni a vista con cui è costruita, rendendo evidente l’impianto a un solo ordine di colonne e pilastri che la rendono nel complesso solenne e armoniosa.

Nella parte inferiore si apre la porta di accesso alla chiesa che è sormontata da un bassorilievo rappresentante il volto del Cristo impresso nel sudario della Veronica. Sulla sommità della facciata è collocata una grande croce ai lati della quale si trovano due statue: a sinistra santa Maddalena e a destra santa Veronica. Sia il volto di Gesù che le statue delle due sante sono opera dello scultore Salvatore Saponaro.



6. 24 aprile 2023.

Come ogni anno, in occasione della ricorrenza del 25 Aprile, l'ANPI ha depositato una corona di fiori alla tomba di don Eugenio. In serata si è tenuta, nel salone del Sacro Volto, la proiezione del filmato "Storie di ribelli per amore" a cura della Fondazione Culturale Ambrosianeum.



Lo scopo della Fondazione è quello di *"affrontare e riflettere su temi quali la libertà, la memoria e la coscienza... [con un] taglio pensato specificatamente per i giovani, le scuole, gli oratori ed i gruppi giovanili."* partendo dal racconto della figura di don Giovanni Barbareschi e con la testimonianza di persone che hanno partecipato alla Resistenza. Al termine della proiezione gli intervenuti sono stati invitati a fare delle

domande/considerazioni e A. Forno ha ricordato la figura di don Eugenio nel periodo della guerra. Durante la stesura del libro su don Barbareschi (a cui il filmato è ispirato) l'Associazione don Eugenio Bussa aveva anche inviato del materiale con delle testimonianze legate alla figura di don Eugenio: sembra però che don Barbareschi non lo abbia ricevuto e di conseguenza nel libro non ci sono riferimenti.

Don Giovanni Barbareschi



NoiEx con varie iniziative ed interventi sin dal 1936. Inoltre sono intervenuti i rappresentanti di alcune associazioni presenti nel territorio quali la Casa Comune, la Cordata, il Consultorio Familiare di via Thaon de Revel e "L'Abilità" associazione rivolta ai bambini e famiglie con disabilità il cui Direttore generale Laura Borghetto ha ricordato nel suo intervento l'importanza dell'esempio ricevuto da don Eugenio.



7. Visita Pastorale Mons. Delpini 7 maggio.

La visita dell'Arcivescovo alla Comunità Madre della Misericordia ha avuto un momento di incontro nel primo pomeriggio al Sacro Volto ed è stata un'interessante opportunità per conoscere le associazioni che operano nel quartiere Isola.

Sono state presentate varie attività, quali il doposcuola per le elementari e le medie, le lezioni di italiano per stranieri, il gruppo della terza età, l'attività del Comitato di Quartiere Isola e dell'associazione Isola Pepe Verde. Per l'Associazione don Eugenio Bussa, ha parlato il Presidente emerito A. Forno che ha ricordato la presenza attiva nel quartiere da parte di don Eugenio e dell'associazione






 COMUNITÀ PASTORALE
 MARIA, MADRE DELLA MISERICORDIA
 S. Maria alla Fontana – S. Volto

INSIEME AL NOSTRO VESCOVO

DOMENICA
 7
 MAGGIO

Il nostro Arcivescovo MONS. Mario Delpini verrà nelle nostre due parrocchie per la visita pastorale.

Di seguito il programma dell'evento:

15:00 - 16:00 SACRO VOLTO
 Incontro presso l'oratorio del Sacro Volto con i gruppi di solidarietà: *do.pnacola, consultorio La Famiglia, scuola di italiano per stranieri, associazione L'Abilità, Casa Comune, Isola Pepe Verde, La Cordata*
 Incontro con il gruppo *don Eugenio Busso*

16:00 - 16:45 *Celebrazione dei Vespri*

16:45 - 17:30 Incontro con le *Giovani Famiglie* e *thè con il gruppo terza età* ed il *centro di ascolto*

17:30 - 18:00 SANTA MARIA ALLA FONTANA
 Trasferimento presso la chiesa di S.Maria alla Fontana ed accoglienza sul sagrato dei bambini del *Catechismo* ed i ragazzi del *gruppo melite*

18:00 - 19:30 *Celebrazione dell'Eucarestia* ed al termine *benedizione dei nonni*

19:30 - 21:00 *Assemblea con il Consiglio Pastorale e Consiglio Affari Economici*




8. Padre Eugenio Caligari, i suoi 60 anni di Sacerdozio.

L'11 giugno presso la Chiesa del Sacro Volto Padre Eugenio Caligari ha celebrato la messa in ricordo dei suoi 60 anni di Sacerdozio e della sua prima messa celebrata proprio nella nostra Chiesa il 1 aprile di 60 anni fa. La presenza di Padre Eugenio e le sue parole sono state significative anche per i giovani presenti ai quali è stato conferito il mandato di animatori dell'Oratorio Estivo che sarebbe



iniziato il giorno successivo.
Al termine della messa gli ex allievi e alcuni membri della comunità si sono

incontrati con Padre Caligari per un saluto e nell'occasione gli è stata consegnata da parte dell'Associazione una targa ricordo.

Cari Amici,

Eccoci a Pasqua 2023 ed è doveroso mandare gli auguri uniti a notizie sulla mia salute e dell'evento speciale che celebrerò il prossimo 30 marzo.

Era il 30 marzo 1963 nel Duomo di Milano il Cardinal Montini, futuro Papa Paolo VI, mi ordinava prete. Il giorno successivo, celebravo la mia prima santa Messa all'Oratorio Patronato S. Antonio di don Eugenio Bussa all'Isola a Milano, dove i miei risiedevano a quel tempo. Il 15 aprile, giorno dell'Angelo, prima santa Messa a Chiavenna.

In questi 60 anni, ben 56 li ho trascorsi in missione in Africa: all'inizio in Uganda, poi Sudan e un piccolo periodo in Egitto.

In Uganda, dove ho iniziato la mia attività missionaria sono stato fra i Madi ad Ajumani, Pakele, Moio e Metu. Nel 1979, causa la guerra contro Idi Amin, mi sono rifugiato in quello che oggi è il Sud Sudan a Loa dove dopo alcuni anni gli Amici di Chiavenna mi hanno mandato oltre ai viveri anche un trattore e attrezzature varie per la coltivazione della terra. Nel 1983 in Sudan è iniziato un nuovo conflitto contro i dominatori arabi del Nord. Questa situazione instabile ha costretto i miei superiori a farmi cambiare più volte la sede della mia missione: sono stato a Loa, Chukudum, Nzara. Dal 1993 al 1996 in Egitto presso la Casa Comboniana del Cairo, e nel 1996 sono rientrato in Sudan a Wau, Omdurman, Raja e infine a Karthoum.

Il mio cuore è colmo di riconoscenza e ringraziamento al Signore e invito anche voi a unirvi a me nel dire grazie al Signore per questi 60 anni di grazia che solo Lui sa dare.

Ringrazio il Signore per il mio Sacerdozio missionario in terra d'Africa e per tutto il bene che ho potuto fare e che ho ricevuto dalla popolazione locale e dal supporto che ho sempre avuto da Voi.

In tutto questo tempo il Signore è sempre stato fedele al mio fianco. Ringrazio la Madonna che mi ha sempre tenuto sotto la sua materna protezione.

Prima di concludere con un pensiero per la Pasqua vicina, due notizie sulle mia salute. Sto bene, sono a Rebbio frazione di Como in una casa della mia Congregazione, sono in attesa di poter disporre di una protesi che mi aiuterà un po' nella quotidianità.

Un pensiero per ricordare l'importanza della Pasqua che si avvicina: tutti gli uomini dovrebbero riscoprire e riflettere su questo mistero di Fede ed esempio di Vita contro il male di qualsiasi forma esso sia che purtroppo ancora nel 2023 è presente su questa nostra pianeta. Pensiamoci.....

Auguri di Buona Pasqua

p. Eugenio Caligari

P.s. Qui sotto i miei recapiti:

Missionari Comboniani

Via Salvadonica, 3 REBBIO

22100 COMO

Cell.3515077054 – mail eugenio.caligari@gmail.com

9. Gavia.

Sabato 29 luglio 2023 si sono ritrovati alcuni amici al Gavia per ricordare gli alpini precipitati nella scarpata verso il Lago Nero nel 20 Luglio 1954.



Martedì 5 Settembre 2023 è stata posta una corona al monumento dei caduti della Grande Guerra di fronte al rifugio Berni portata da un gruppo di Ex Allievi.



Dal 4 al 7 Settembre 2023 un gruppo di Ex Allievi ha trascorso alcuni giorni al Passo dormendo nella "nostra" Casa... un tuffo nel passato che è stato un piccolo regalo per tutti.



Non sono mancate le gite, Gaviola, Belvedere. Verso le Anticime.

E dopo tanta fatica è bello ritrovarsi a tavola tutti insieme!



Lago Bianco al Gavia



DA WIKIPEDIA SU "PASSO DI GAVIA"

"... A circa 300 metri di distanza dal Passo esiste, unico in Italia, un lembo di tundra artica, relitto dell'ultima glaciazione (Glaciazione Würm), che, disteso su piccoli dossi morenici, copre una superficie di circa

quattrocento metri quadrati.

Su suoli poligonali esso accoglie specie tipiche come: *Polytrichum sexangulare*, *Salix herbacea*, *Carex curvula*, *Loiseleuria procumbens* o *Ranunculus glacialis*. Si tratta quindi di una zona ad alto valore naturalistico, nonché ad altrettanto elevata vulnerabilità."

Foto Comitato "Salviamo il Lago Bianco"



Chi quest'anno è salito al Passo Gavia avrà notato delle ruspe al bordo del Lago Bianco che stavano scavando per posizionare dei tubi al fine di prelevare l'acqua dal lago: questo allo scopo di favorire l'innevamento artificiale delle piste di fondo di Santa Caterina.

Nonostante le numerose proteste di cittadini ed associazioni e varie diffide, i lavori stanno proseguendo creando grande preoccupazione per il notevole l'impatto ambientale, per un habitat fragile che tra l'altro è nel Parco Nazionale dello Stelvio e nello specifico tutta la valle del Gavia fa parte di una riserva statale fondata nel 2007 e soggetta a forti vincoli e tutele.

La speranza è che si faccia chiarezza e che soprattutto i danni già inevitabilmente causati non si rivelino del tutto irreparabili.

RASSEGNA STAMPA







Redazione
02 ottobre 2023 10:02



SOCIAL

Scempio al Lago Bianco per la neve artificiale: "Danni irreparabili"

Depositata la diffida che chiede lo stop ai lavori

CHI SIAMO
COSA FACCIAMO



Touring Club Italiano

Viaggi
Servizi e vantaggi
Community

NOTIZIE DI VIAGGIO < IL LAGO BIANCO AL PASSO GAVIA, IN LOMBARDIA, SACRIFICATO ALL'INNEVAMENTO ARTIFICIALE

Le associazioni di protezione ambientale hanno diffidato le amministrazioni coinvolte a interrompere i lavori

Il Lago Bianco al Passo Gavia, in Lombardia, sacrificato all'innnevamento artificiale

5 Ottobre 2023



Seleziona una pagina

Nuova diffida per il cantiere al lago Bianco al Passo Gavia

da Linda Bressanelli | 5 Ott. 2023




SOSTIENICI

AMBIENTE & VELENI

Stelvio, acqua dal lago Bianco per creare la neve artificiale: diffida degli ambientalisti e non solo contro il progetto

di Manlio Lilli | 14 OTTOBRE 2023

orobieESPLORA 

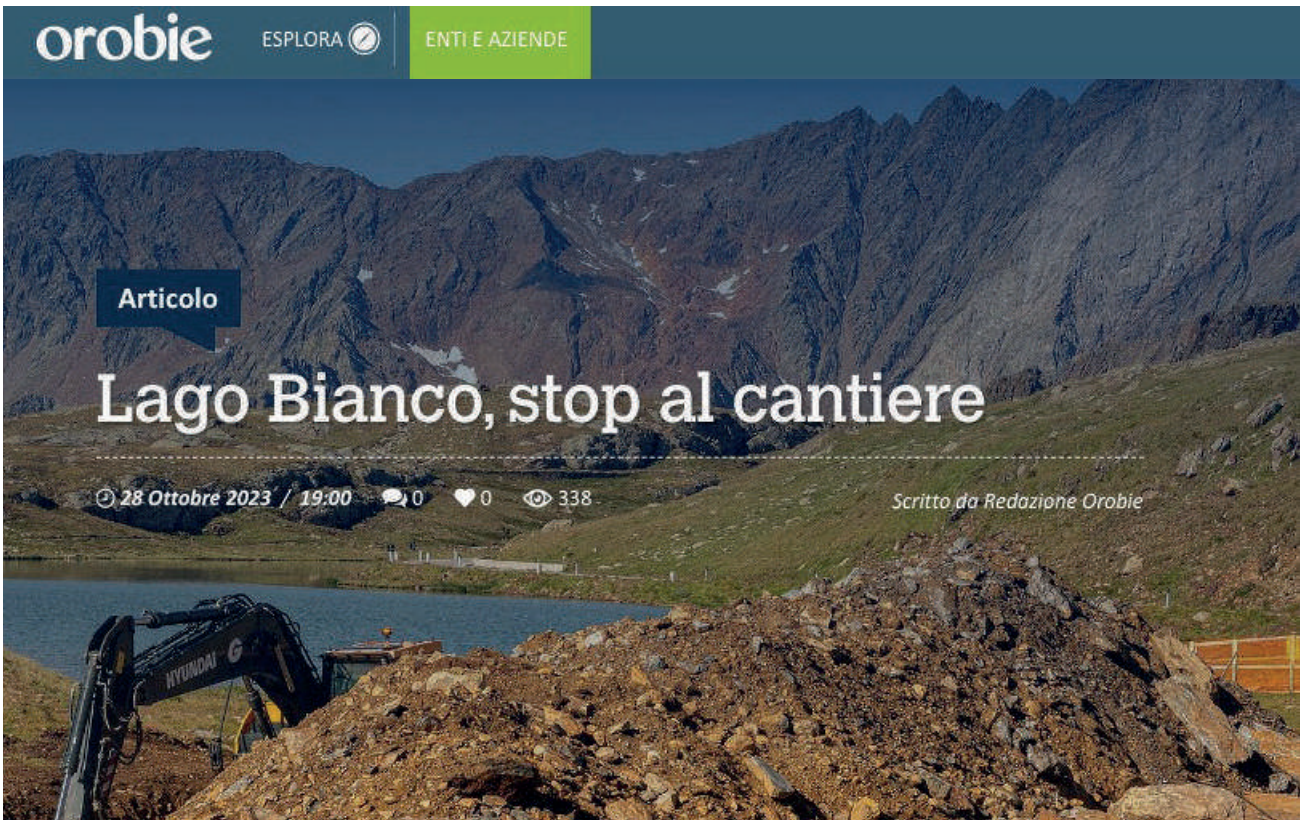
ENTI E AZIENDE

Articolo

Lago Bianco, stop al cantiere

🕒 28 Ottobre 2023 / 19:00 🗨️ 0 ❤️ 0 👁️ 338

Scritto da Redazione Orobie



Fermati, a causa di alcuni errori, i lavori del discusso intervento al lago Bianco, nella zona del Passo Gavia.

Sono stati compiuti degli errori nella **posa delle tubature** che dal **lago Bianco** dovrebbero raggiungere **Santa Caterina Valfurva**, per alimentare gli impianti di **innnevamento artificiale**. Un'opera fortemente contrastata perchè realizzata in un **contesto di grande valore ambientale**.

«Credo sia stato fatto qualche **errore**. - ha ammesso il sindaco di Santa Caterina **Luca Belotti** intervistato dal Giornale di Brescia- Adesso bisognerà fare della **valutazioni**. Dovremo capire se **sospendere il progetto**, se è possibile modificarlo, o se andrà **abbandonato**».

E che il progetto venga abbandonato è la speranza dei tanti che in questi mesi si sono opposti ai lavori: "Il danno d'immagine ormai conclamato-scrivono sui social i componenti del comitato **Salviamo il lago Bianco**- e le probabili (certe) spese legali che il **Comune di Valfurva**, committente della folle opera, dovrà sostenere iniziano a preoccupare sempre più persone... Un'occasione il Sindaco l'ha avuta il 2 ottobre, quando ha ricevuto le **diffide**, ma l'ha sprecata ignorandole".

Contrario all'intervento anche l'**Osservatorio sul Parco nazionale dello Stelvio**, di cui fanno parte tra gli altri il **Cai**, **Touring Club Italiano**, **Wwf** e **Mountain Wildernes**; e molte **realità del territorio** che si sono mobilitate e ora parlano di **danni irreparabili** dei quali si dovrà rispondere davanti ai **tribunali**.



Cantiere al lago Bianco, anche il Parco dello Stelvio vuole chiarimenti

da Paolo Sutura | 15 Nov 2023

La neve e la conseguente chiusura del Passo Gavia non ha solo "congelato" le strade d'alta quota, ma anche il cantiere che al Lago Bianco dovrebbe realizzare un impianto di captazione delle acque del bacino che si trova a 2.607 metri di quota per trasportarle a Santa Caterina di Valfurva, a favore dell'impianto di innevamento artificiale della propria pista da fondo Valtellina.

Sospesi i lavori, sospesa anche la situazione che vede il cantiere stesso nel mirino del **Comitato Salviamo il Lago Bianco**, che da mesi si sta battendo per fermare definitivamente i lavori. Già nelle settimane scorse Luca Bellotti, sindaco di Santa Caterina Valfurva, aveva ammesso l'errore nella posa della tubazione, che sarebbe dovuta sbucare a 2,5 metri di profondità e invece affiora a circa 50 centimetri dalla superficie.

A questa ammissione ha fatto seguito anche la richiesta di verifiche da parte del Parco dello Stelvio che, analizzando la diffida inviata a inizio ottobre dal Comitato e dalle varie associazioni contrarie all'opera, ha inviato una nota all'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste, chiedendo la sospensione in via precauzionale di tutte le operazioni in corso che hanno dato origine allo scarico nelle aree limitrofe al cantiere.

Il tutto, con l'obiettivo di **preservare l'ambiente circostante** e recare ad esso meno danni possibili. Le associazioni contrarie ai lavori hanno intanto inviato altre due diffide al Parco e al Comune di Valfurva con cui chiedono di revocare le autorizzazioni e di accertarsi delle responsabilità della ditta che sta effettuando i lavori.



La leggenda del lago Bianco e del lago Nero

DI MASSIMO DEI CAS, WWW.PAESIDIVALTELLINA.IT, FOTO DI MASSIMO DEI CAS



Lago Nero e gruppo dell'Adamello

Il passo del Gavia è luogo d'incontri. Si incontrano Valfurva ed alta Valcamonica. S'incontrano ciclisti e motociclisti che restano fedeli ad una particolare predilezione per questo passo alto (m. 2611), e che spesso si ristorano ai vicini rifugi Berni e Bonetta. S'incontrano, infine, due spiriti. Ma questa è una storia più arcana, invisibile ad occhi disincantati di scettico. Una storia romantica e drammatica insieme, come spesso accade. Protagonisti due caratteristici laghi alpini, il lago Bianco, appena prima del passo, sul versante della Valfurva, ed il lago Nero, oltre duecento metri più in basso (m. 2395), sul versante della Val Camonica (lo vediamo scendendo di pochi tornanti sulla strada che

scende dal passo). Non inganni la distanza e la contrapposizione del nome: i due laghi, come vuole un'antica leggenda, sono stretti da un profondo legame d'amore, non essendo altro che la metamorfosi di due spiriti cui fu impossibile amarsi in vita (nella vita così come noi la conosciamo, intendo).

Il lago Nero. Ma andiamo con ordine. Una prima versione della leggenda parla di una bellissima orfana, Belviso, innamorata di un pastore. Come accade purtroppo non di rado, la felicità suscita profonda invidia, avversione, perfino odio. Per questo, o per qualche altro misterioso motivo, si scatena sempre qualche forza che congiura alla sua rovina. Nel nostro caso la congiura è ordita

da due loschi figuri: l'avaro zio di Belviso ed un tipo sinistro, che gli propose di comperare la mano della nipote con denaro sonante. Lo zio non ebbe dubbi: i sentimenti mutano, l'oro resta. Ingiunse, dunque, a Belviso di togliersi dalla testa lo spiantato pastorello e la presentò al nostro tipo, che puzzava di zolfo lontano un chilometro. Sì, era il diavolo, che aveva tramato il matrimonio non perché gli interessasse veramente qualcosa della ragazza, ma perché intendeva distruggere la felicità dei due giovani. Così è fatto, che volete farci: è più forte di lui. Belviso finse, sulle prime, di piegarsi alla volontà dei due malvagi, ma, appena preso congedo, lasciò la casa dello zio e corse a raccontare quanto accaduto al suo amato. Decisero, insieme, di far perdere le proprie tracce e fuggire lontano. Così fecero. Ma non avevano fatto i conti con il diabolico pretendente, che, da buon diavolo, aveva fiutato l'inganno. Così si pose subito sulle tracce dei due fuggitivi, seguito, con tanto di fiatone superato solo dal furore per l'affare compromesso, dallo

zio. I due innamorati salivano al passo del Gavia. Sostarono un attimo, poco sotto il passo, e videro che gli inseguitori li stavano raggiungendo. "Tu vai avanti, resto per un attimo e cerco di fermarli" disse il giovane a Belviso. Si guardarono: lei sapeva che non era la verità, ma non restava altro da fare: se fossero stati raggiunti insieme, per il loro sogno d'amore sarebbe stata la fine. Lo lasciò, con la morte negli occhi. Aveva già raggiunto il passo, quando il diavolo stava per mettere le sue grinfie sul giovane. Accadde, allora, quel che avevano concordato senza neppure parlarsi (perché questa, appunto, è la prerogativa dell'amore): aiutati, forse, da qualche potenza arcana, si mutarono, entrambi, in laghi: lui nel lago Nero, lei nel lago Bianco. Nessuno poteva avere più alcun potere su di loro. Da allora il loro spirito vive nelle acque ed i due laghi, nelle notti quiete e terse, si parlano, vagheggiando di quella vita che era stata loro negata. Un sussurro, appena, che pochi possono cogliere. Una seconda leggenda parla di Bianchina e

Il lago Bianco del Gavia.
Il Corno dei Tre Signori.



Il lago Nero del Gavia.
Il ghiacciaio delle Rosole.



Nerino, anche loro giovani ed innamorati. Qui l'invidia assume le sembianze di una tal Pinotta, che si rodeva per la felicità dei due, tanto da decidere di tramarne la rovina. L'occasione venne quando seppe che i due si sarebbero recati insieme al passo del Gavia: implorò il padre, Viz, un mago tanto potente quanto privo di scrupoli, di ucciderli. Questi scatenò, allora una terribile bufera di neve, con folate sperzanti di gelida tormenta, che si abbattè sui due innamorati proprio sul passo. Non durò molto, ma quando la furia degli elementi si fu placata, sotto una spessa coltre di neve i due giovani erano ridotti a statue di ghiaccio senza vita. I genitori, che non avevano più notizie di loro, salirono a cercarli al passo, temendo il peggio. Scavarono nella neve, qua e là, con il cuore in gola, ed alla fine li trovarono. Disperati, chiesero aiuto agli spiriti del luogo, perché non potevano rassegnarsi a perderli. Si impietosì di loro lo Spirito dei Boschi, che però nulla poteva fare: solo lo Spirito delle Acque, disse parlando loro, avrebbe potuto in qualche modo restituirli alla vita, perché solo lui aveva potere sull'elemento del ghiaccio. Ed allora i genitori presero ad invocare questo spirito, che dalle dimore più alte udì la loro voce. Scese, dunque, e vide le due statue di ghiaccio. "Non è possibile che da questo ghiaccio torni la vita umana", disse grave e dispiaciuto, "ma questo non vuol dire che i vostri amati figlioli non possano ancora vivere." Così disse, e, raccolta acqua purissima nel palmo della mano, bagnò le due statue. L'acqua si fece

strada nel duro ghiaccio, raggiunse i cuori dei giovani, li sciolse e li riportò alla vita, ma non a vita d'uomo, bensì di elemento. Le statue si sciolsero, divennero due pozze d'acqua, alimentate dai mille rivoli che scendevano dai più alti ghiacciai. Ecco come nacquero il lago Bianco ed il lago Nero. Da queste acque è concesso ai due giovani, per un destino imperscrutabile, di riemergere, di tanto in tanto, e sempre di nuovo intrecciare parole d'amore.

Una terza leggenda spiega l'origine dei due laghi. Questa non prende le mosse da un amor ed i giovani, ma dalla passione irrefrenabile dello Spirito dei Boschi per una fata, la quale, però, non corrispondeva affatto questo sentimento. Lo Spirito non si dava per vinto, tentava e ritentava di convincerla con le parole a legarsi a lui. Visti inutili i suoi sforzi, decise di rapirla. La fata, fuggendo, implorò l'aiuto della Regina delle Nevi, la quale, però, le disse che non poteva fare null'altro se non cercare scampo nelle acque del lago al passo del Gavia. Così fece, e da allora il lago, per il candore della fata, assunse il colore ed il nome di bianco. Lo Spirito dei Boschi, disperato per la perdita dell'amata, si gettò nel più basso lago, che, dal colore dei suoi occhi, dovette il lago Nero. Ma, anche qui, la storia non termina con l'inabissarsi dei due nelle acque: essi vivono ancora, ed ancora, e per sempre, dal basso sale la voce dello Spirito dei Boschi, con dolci parole d'amore, cui fanno eco i dinieghi della fata, che neppure a parole può assencondare questo amore.

Chiesetta presso il rifugio Berni.



Il Corno dei Tre Signori.



Medico missionario.

DA "LA PROVINCIA DI SONDRIO", 12 DICEMBRE 2022, DI NICOLA FALCINELLA

Da Chiavenna al Senegal nel nome di padre Caligari

La storia della dottoressa
Barbarah Guglielmana, originaria
di Chiavenna medico a Pavia

Un medico volontario chiavennasco in Senegal sulla scia del missionario padre Eugenio Caligari. È la dottoressa Barbarah Guglielmana, in queste settimane nella regione di Casamance, nella parte sud-occidentale del Paese africano, operando con l'associazione Pavia Asti Senegal. Medico d'urgenza al Pronto soccorso del Policlinico

San Matteo di Pavia, Guglielmana ha già all'attivo alcune missioni con Emergency in Sicilia a Siracusa e Augusta all'arrivo dei migranti e nelle acque internazionali per il salvataggio in mare dei migranti dei gommoni. «Sto preparando da una vita questo viaggio in Africa, racconta Guglielmana dal Senegal. Stavo per andarci nel 2018 ma mio padre era



malato e decisi che il mio viaggio era stare accanto a lui. Ho aspettato fino a ora con questa associazione, che conosco da anni e che vede la partecipazione di diverse persone amiche, conosciute negli anni a Pavia».

«Il desiderio di andare in Africa portando un mio aiuto ha radici profonde seminate in me bambina diversi decenni fa dal missionario Padre Eugenio Caligari - aggiunge il medico -. Quando tornava dall'Africa era il vicino di casa dei miei nonni materni e diceva la messa in quel periodo nella chiesa con i due campanili di Loreto a Chiavenna e nella parrocchia di San Lorenzo. Talvolta, andavo a trovarlo a casa e in queste occasioni raccontava le sue esperienze in Uganda, raccontava dei bambini e delle scuole, delle alluvioni o delle guerriglie che li costringevano a spostarsi, delle sue messe tanto frequentate, ci raccontava di un bambino malato da curare o di un anziano povero. Ho studiato medicina per quello che le parole di Padre Eugenio mi trasmettevano, ho imparato da lui che abbiamo fratelli in ogni parte del mondo che ci vengono a trovare o che possiamo andare a trovare. E questo viaggio lo dedico

proprio a lui e voglio pensarlo anche come un proseguimento del suo, come se stessi facendo un passo con lui e per lui».

Con altri cinque colleghi, Guglielmana si occupa del progetto della piroga sanitaria, trasportando farmaci e presidi sanitari lungo i fiumi, raggiungendo i villaggi sulle isole della zona con viaggi che partono anche all'alba. «Visitiamo i bimbi nelle classi - spiega la volontaria. Compriamo una visita a ciascuno di loro con i maestri che ci forniscono la loro età, li pesiamo, controlliamo il loro livello di nutrizione dando supporti dove non sono adeguati, e controllando infezioni cutanee e dando nel caso la terapia.

Compriamo anche visite agli adulti».

Conosciuta anche come poetessa e artista con una sensibilità per i temi sociali, Guglielmana a Pavia è responsabile per i pazienti senza permesso di soggiorno che hanno diritto alle cure mediche.

Chi volesse sostenere economicamente la missione può farlo tramite www.cpas.it, l'Iban IT50M0306911336100000004791 con intestazione CPAS Comitato Pavia Asti Sénégal o la mail: cooperareperunaltrosviluppo@gmail.com.

Immagine del medico chiavennasco Barbarah Guglielmana volontaria in Senegal
Foto di Nicola Falcinella



qui SERINA a voi... MILANO!

NOI C'ERAVAMO

OTTANTA ANNI DOPO!

Esattamente 80 anni fa si concludeva la "pagina a lettere d'oro" scritta dal Patronato S. Antonio (e per esso dal nostro don Eugenio) in quel di SERINA (BG) ridente paese della Valle omonima che confluisce, all'altezza di Ambria/Zogno, nella principale Valle Brembana. Era il 4 settembre del 1944 quando, per ordine della autorità nazifasciste di stanza a S. Pellegrino, l'ala del Convento della SS. Trinità in via Palma il Vecchio a Serina, fu sgomberata dai nostri ragazzi che, in due riprese, lo stesso 4 ed il giorno 5, furono portati dai loro camion a Milano, nel cortile del nostro oratorio. Tutto era iniziato il 19 febbraio del 1943 con la partenza di un primo scaglione di ragazzi (35) accompagnati dall'indimenticabile Erminio Vismara, da sua mamma e da 2 suore di Brentana. La responsabilità della Casa di Sfollamento era sulle spalle del suddetto Vismara, affiancato poi dal Rev. Don Alfredo Seveso (vicedirettore del Patronato in quegli anni) dal maestro Martino Almini (altra indimenticabile figura) dalla mamma di don Luigi Villa (oratorio Cristo Re) e dall'incaricato Silvio Raiteri. Partiti al mattino, intorno alle ore 10 (mi ricordo che, allora,

suonavano per prova le sirene degli allarmi/ aerei) si fece una sosta a Bergamo, presso il Patronato di S. Vincenzo, per il pranzo, poi, nel pomeriggio si raggiunse la meta. Man mano, con l'andare dei giorni, altri numerosi ragazzi si aggiunsero al primo nucleo; erano del Cristo Re (parrocchia S. Maria alla Fontana), dei dipendenti Pirelli S.p.A., figli di ebrei (a insaputa di tutti). Causa della requisizione di un'ala del suddetto convento fu la creazione, da parte dei nazifascisti, di un comando di lotta ai partigiani del luogo, situato nel convento stesso. Infatti, pochi mesi dopo l'occupazione (novembre 1944) quei partigiani furono sterminati nel vicino paese di Cornalba. A fianco della chiesa parrocchiale del luogo, fu costruita una Cappella/Ricordo dove, puntualmente ogni anno, andiamo a dire una preghiera e dove ci sono, a testimonianza, i nostri fiori. Sappiamo che, notte tempo e dietro precisa autorizzazione di don Eugenio, quei ragazzi, scendevano in convento dove le buone suore, nella provvidenziale cucina, dopo aver dato da mangiare a noi, avanzavano qualche cosa anche per loro. Ricordiamo anche che don Eugenio, proprio per questa sua attività a favore degli oppositori del

regime, fu arrestato l'8 novembre del 1944 e liberato per il provvido e tempestivo intervento dell'allora Cardinale di Milano, il Beato Ildefonso Schuster il quale, a sua volta, non mancò di rimproverare il "nostro" per questa sua rischiosa attività; ma don Eugenio era... don Eugenio!

A questo punto, mi sembra doveroso cedere la parola ai due maggiori protagonisti del fatto; don Eugenio Bussa e Vismara Erminio.

Scrivendo don Eugenio, nel marzo del 1963 su Salviamo la Gioventù;

"La mattina del 19 febbraio scorso, aprendo la posta, ho avuto la non lieta sorpresa di trovare una lettera anonima. Di solito una tale corrispondenza, oltre alla sorpresa, procura dispiaceri e seccature. E' un mezzo che dice la poca convinzione di chi vuol rinfacciare rimproveri ed accuse senza avere il coraggio di firmare quanto ha affermato. NULLA DI TUTTO CIÒ; era una lettera scritta, invece, da chi temeva che una data a tanto lui cara passasse inosservata o dimenticata! Una lettera rivolta ai giovani dell'oratorio, perché non ignorassero i grandi doni e le grandi grazie che si ricevono all'ORATORIO! Una lettera che esprimeva tanta riconoscenza e documentava quanto fosse vivo il ricordo di quella data; 19 FEBBRAIO 1943!"

In quel giorno, infatti, partiva il primo scaglione dei ragazzi che avrebbero iniziato la "CASA DI SFOLLAMENTO" che i Superiori del Patronato, sensibili all'appello di tante mamme angosciate, avevano organizzato a SERINA (Valle Brembana BG) allo scopo di sottrarre i bambini privi di mezzi dai pericoli della guerra che, sempre più incombenti, gravavano su MILANO (quel triste AGOSTO 1943!) Iniziativa che durò quasi due anni e che, per ben 165 bambini e bambine fu una vera PROVVIDENZA, in quel torbido e grave momento! Voglio perciò trascrivere quella lettera che, errori grammaticali e sintattici a parte, dice molto bene la riconoscenza di uno di quei fanciulli (ormai uomo e perciò in grado di apprezzare il bene ricevuto) e, nello stesso tempo, dà significativo ammonimento alla gioventù di oggi!

"Carissimi Giovani, oggi, un oggi di ventanni fa, si apriva a SERINA la Casa Climatica di Sfollamento voluta dai Vostri Superiori per i giovanetti del Rione. A tanti anni di distanza le parole "sfollamento" e "guerra" forse non hanno per Voi un significato concreto. Difatti è difficile tornare, seppure col pensiero, alla tragica realtà di quei tempi! Ora questo così vantato progresso ha steso un velo pietoso.

Sopra il triste passato di guerra e di rovina, che arrivò sin dentro le nostre case, che portò via con sé molti nostri cari e molti nostri compagni di oratorio...

Esso ci ha quasi impedito il ricordo dei sacrifici che affrontarono (per mantenerci colà illesi, lontani dal pericolo, assistiti e curati) i Vostri Superiori ed i nostri GENITORI.

Vogliamo poter essere, queste umili righe, un segno ancora vivo, tangibile di RINGRAZIAMENTO per i Superiori che, forse, certi di aver fatto niente di più che il loro DOVERE, si asterranno anche dal ricordarvi solennemente questo Glorioso Anniversario della Loro OPERA. Ma è altresì giusto e doveroso che i giovani (e gli immemori) sappiano, ricordino, ciò che il loro PATRONATO sa fare per ESSI in ogni frangente, gioioso doloroso che esso sia, che incontrino nella loro vita."

Desidero assicurare, dalla pagine del bollettino, l'anonimo estensore della lettera (che per il sottoscritto però... non è troppo anonimo!) e con lui tutti i giovani che hanno avuto la fortuna di essere protagonisti di quella provvida iniziativa che i Superiori non hanno affatto dimenticato tanti sforzi compiuti e tante battaglie vinte! Anzi... nessuno mai potrà conoscere appieno quanto è stato fatto per superare le gravissime difficoltà in quel momento privi di tutto semplicemente enormi! Potremo riparlarne ancora, ma certe pagine sono destinate ad essere e rimanere "anonime", poichè il vero bene vuole la discrezione ed aborre da qualsiasi ostentazione e propaganda. Ma una cosa va detta all'anonimo scrittore e con lui a tutti i giovani del Patronato, proprio a dimostrazione

che i Superiori non dimenticano nè possono dimenticare ed è che il ricordo di quel periodo è di grande conforto a loro, proprio in questi momenti attuali durante i quali tante incomprensioni mettono così a dura prova i Superiori. Poichè il testimone della propria coscienza che dice che, tutto quanto è stato fatto fu sempre fatto colla più retta intenzione e senza risparmio di energie è ancora lo stesso di venti anni fa, che aiutava, sorreggeva, spronava nei momenti nei quali la tentazione dello scoraggiamento sembrava avere il sopravvento: tentazione che poi veniva fugata dal sorriso dei tanti fanciulli, tanto felici quanto ignari della gravità della situazione. Godo nel vedere siano stati gli interessati a ricordare tutto ciò. C'è anzi da aggiungere che, contemporaneamente alla lettera anonima, sulla mia scrivania ho trovato una relazione (chiamiamola semplicemente così) del "cireneo" che aiutò don Eugenio a portare quella croce: il signor Erminio Vismara che, sul posto, ebbe la parte di maggiore responsabilità e perciò di maggior peso, salvo scrivere a Milano al sottoscritto, quando le cose non volevano proprio andare. E per non far torto all'autore) voglio pubblicare anche la relazione integralmente come l'ha scritta, poichè ne ha fatto una "fotografia", se si vuole un pò da dilettante, ma molto schietta, molto sincera, Eccola:

"19 febbraio 1943, in una bella mattina di sole, un gruppo di 50 bambini lasciava alla chetichella Milano e l'oratorio Patronato S. Antonio con meta SERINA. Era il primo scaglione che dava vita alla Casa Climatica di Sfollemento per bambini poveri, voluta dal Patronato. Il massiccio bombardamento aereo dell'ottobre 1942 e la minaccia di altri imminenti, consigliava i più a trovare un posto sicuro fuori città, almeno per i piccoli. Era opportuno, pertanto, che i Superiori mettessero le loro energie organizzative a disposizione dei bambini più poveri, che non avevano alcuna possibilità di lasciare la città. La Provvidenza aiutò i Superiori nelle lunghe ricerche per trovare un luogo adatto. Non vogliamo qui enumerare le molte difficoltà

incontrate, ci dilungheremmo troppo. Quando il Signore volle si trovò la bella Casa Climatica di Serina. Altrettanto lunghe e laboriose furono le trattative con le autorità politiche per ottenere il permesso di apertura della Casa e per il trasferimento dei bambini nella provincia di Bergamo. Superate queste prime difficoltà, di carattere burocratico, si poneva il problema di studiare quelle organizzative. Si trattava di creare una nuova famiglia di 165 bambini in tempi tanto difficili e calamitosi. Ebbene, se ripensiamo a quanto si fece a Serina viene spontanea la domanda: perchè mai ora, con migliori mezzi a disposizione, non riusciamo più a fare altrettanto? Ancor oggi ormai uomini maturi, che hanno vissuto la vita di Serina, ricordano con nostalgia gli avvenimenti di allora.

Forse le difficoltà dei tempi non ponevano tanti problemi, resta il fatto che i bambini si adattarono subito al nuovo ambiente e, in breve, si stabilì a Serina una bella e disciplinata famiglia. Le giornate scorrevano ordinate e con un orario ben stabilito di preghiera, studio, ricreazione e riposo, con piena soddisfazione di tutti. I pochi Superiori avevano il loro da fare a pensare a tutto, ma i ragazzi seppero sempre meritarsi ogni attenzione con la loro disciplinata condotta. Bello sarebbe rievocare quanto si è fatto a Serina ma ci limiteremo ad un breve accenno, analizzando nella giornata di Serina, i tre particolari momenti di attività.

VITA SPIRITUALE

La bella chiesetta interna ci vedeva tutti raccolti in preghiera almeno tre volte al giorno: per la S. Messa, per la visita pomeridiana e per la preghiera della sera. Cinque i motivi principali di preghiera: i bisogni del Patronato quelli delle proprie famiglie, quelli dei Benefattori del Patronato, i Cari ed i compagni sotto le armi, la Patria in guerra. Particolarmente onorata la Madonna nelle recite devote del S. Rosario, specie per la devozione del mese maggio sino a tramutare in pellegrinaggi di preghiera certe escursioni a cappelle votive o a Santuari della zona. Per tutte basti ricordare la

devota visita al Santuario della Madonna del Frassino ai piedi del Monte Alben (valle del Riso, in comune di GORNO FRAZ. ONETA, verso Ponte Nossa, N.D.R.) compiuta in segno di ringraziamento all'indomani dell'8 Settembre 1943, all'annuncio dell'Armistizio (firmato dagli italiani con gli Alleati in quel di Cassibile Siracusa, con la convinzione che avrebbe segnato la fine del conflitto, mentre invece segnò l'inizio del periodo più buio di detto conflitto N.D.R.) Se si amò la Madonna, altrettanto bene si volle a Gesù. Quante furono le ore di Adorazione passate davanti a Gesù fatto sacramento? Certamente parecchie! Sempre ben fatte le S.Comunioni festive. Ancora ricordiamo il 13 GIUGNO 1943 ed il 14 MAGGIO 1944, come due giornate Eucaristiche eccezionali. In quelle occasioni, 19 neo comunicandi, ricevevano per la prima volta Gesù. Forse non avevano l'abitino di circostanza ma, in compenso, GESÙ trovava nei loro cuori, ben predisposti, una accogliente dimora.

VITA SCOLASTICA

Importanza si è sempre data al programma di studio. A Serina si sono completati due anni scolastici, con alunni dalla seconda elementare alla prima commerciale o media. Al mattino tutti erano impegnati con orario regolare nelle scuole comunali, adiacenti alla Casa che ci ospitava. Nel pomeriggio nessuna sfuggiva alle ore di studio ed alla compilazione dei compiti. Il tempo di vacanza estiva non era sciupato. Qualche oretta era riservata al ripasso di quanto già studiato ed allo studio di qualche cosa di nuovo, come, ad esempio: l'analisi logica, il francese, la matematica, la stenografia.

VITA RICREATIVA

La salubre aria della Valle Brembana aveva centuplicato le energie dei piccoli ospiti che, compiuti i loro doveri, non stavano fermi un istante. In cortile e sotto i portici della Casa, essi si cimentavano in corse, in gare a ping-pong, a pallavolo o magari, in quella di segar la legna a tempo di record per preparare il rifornimento per le stufe della cucina e gli ambienti di studio e di ritrovo. Il campo

sportivo del paese era luogo per i grandi, confronti calcistici ed atletici. Ma specialmente nelle gite ci si divertiva un mondo. Pur privi della cosiddetta attrezzatura montana, molti non avevano che zoccolotti di legno ai piedi, ogni più piccolo sentiero della zona fu praticato e tutte le montagne circostanti la bella conca di Serina furono valicate. Concludendo, ecco tre prove che ci possono rendere soddisfatti del bene fatto a Serina Il parroco di allora citò pubblicamente in chiesa parrocchiale i nostri bambini per l'esemplare contegno sempre tenuto ed ebbe parole di ringraziamento per il buon esempio dato alla gioventù ed ai parrocchiani di Serina. Le insegnanti del luogo non hanno fatto che lodare il comportamento scolastico dei nostri ragazzi e ciò comprova la generale promozione ottenuta nell'anno scolastico 1943-1944. (Una di queste, la signora Margherita Carrara è tutt'ora presente e socia della nostra associazione! N.D.R. Grazie!) Il dottore del paese si congratulava per l'ottima salute sempre goduta da tutti e si meravigliava che in tanti mesi di permanenza, non fosse mai capitata qualche malattia grave od infettiva, propria dei ragazzi. Un ordine improvviso impartito dalle Superiori Autorità Politiche, che intendevano requisire per necessità belliche l'ambiente di Serina (che era poi il Convento della SS.Trinità - N.D.R.) ci vedeva costretti a sospendere l'attività a far tempo dal 5 settembre 1944. Ma ormai a Milano era finito l'incubo dei famosi bombardamenti a tappeto ed i piccoli potevano ritornare in città, fiduciosi. Dopo vent'anni, chi scrive, ricorda ancora con entusiasmo quel periodo bello, che lo vide uno dei protagonisti. Sarà costato anche molti sacrifici, sacrifici che si sono tramutati però in tante soddisfazioni morali. Una cosa è certa: la parentesi di Serina rimarrà una bella pagina nella storia del Patronato. Vediamo di non lasciar passare la bella circostanza del ventennio: ritroviamoci tutti e, per l'occasione poniamo propositi di iniziative di bene per l'avvenire. A questo scritto del grande Erminio Vismara, seguiva la conclusione di don Eugenio:



Il Console Generale di Israele a Milano, dottor Daniel Gal, consegna la Medaglia dei Giusti alla Memoria di don Eugenio Bussa, alla Sorella Maria nella Chiesa del S.Volto in Milano il 23 settembre del 1990.

"Così con parole semplici, abbiamo ricordato quanto il Patronato ha fatto in quel periodo travagliato. Mi auguro solo che il ricordo alimenti nei nostri giovani quella riconoscenza che serve a conservare, per sempre, i frutti di tanti sacrifici e di tanti eroismi nascosti!

Ma, proprio mentre le autorità nazifasciste chiudevano la pagina di SERINA, la Divina Provvidenza decideva di aprirne un'altra. Sì, perchè a distanza di ben 46 anni e dopo avventurose ricerche, nel settembre del 1990 il Console Generale di Israele a Milano, dott. Daniel Gal, per incarico del suo governo, recava al nostro don Eugenio la MEDAGLIA DEI GIUSTI, dovuta al salvamento di alcuni ragazzi ebrei a suo tempo nascosti in mezzo a noi nel convento di Serina. Sintomatico

il fatto che il testimone ritrovato, ALBERTO FAZIO, unico tra tutti, avesse conservato il suo nome e cognome, cosa che mi permise di concludere positivamente le ricerche del caso. Infatti da Milano in via Vitruvio 42, la sua famiglia si trasferisce a Genova-Molassana e di qui, nel 1968, in ISRAELE. Tutta la vicenda è molto ben illustrata, con documenti e fotografie d'epoca, nel volumetto stampato allora per l'occasione a cura della parrocchia e della nostra Associazione, a disposizione di chi volesse consultarlo. Mi preme, ancora una volta, ringraziare il Signore Onnipotente per essersi servito della mia umile opera allo scopo di rendere giustizia ad un GIUSTO: don Eugenio Bussa!

Don Bussa ricordato GIORNATA DELLA MEMORIA a San Giovanni Bianco nel giorno della memoria

Venerdì 27 gennaio 2023, alle ore 20,30,
nella sala polivalente di San Giovanni Bianco
(in Valle Brembana) in occasione della
Giornata della Memoria

si è svolta una serata per rendere omaggio
a coloro che "non si voltarono dall'altra
parte" ma rischiarono la vita per salvare altre
persone. L'iniziativa è stata promossa dal
Gruppo Culturale del Comune di San Giovanni
Bianco, dall'Anpi Valle Brembana e dal Centro
Storico Culturale Valle Brembana "Felice

Riceputi". Oltre ai parenti, conoscenti e amici
di chi aveva vissuto quelle drammatiche
vicende, nella sala erano presenti tante altre
persone della Valle (molti non hanno trovato
posto a sedere e hanno seguito tutta la serata
in piedi).

Tarcisio Bottani, presidente del Centro Storico



Culturale Valle Brembana, ha introdotto la serata con una approfondita relazione sulla situazione storica di quel periodo in Valle accompagnata da una interessante documentazione fotografica.

Hanno preso la parola per primi i nipoti della famiglia di Isacco Milesi, di Roncobello, che aveva tenuto nascosti, fino alla liberazione, nove ebrei (e che per questo ha ricevuto il riconoscimento di Giusto tra le Nazioni). Così come sono stati ricordati i coniugi Antonio Pianetti e Ambrogia Vitali, abitanti della frazione Pianca di San Giovanni Bianco, che avevano nascosto ebrei ed ex prigionieri alleati e per questo coraggio ai due coniugi è stata attribuita la Medaglia di Riconoscenza dagli Ebrei d'Italia.

È intervenuta poi Nicoletta Tiraboschi, figlia di Olga Mantovani, di Serina, che durante la Resistenza aveva nascosto e curato un partigiano russo, ferito nel corso del duplice rastrellamento fascista dell'autunno 1944 a Cornalba e a Serina, fino alla liberazione e che inoltre aveva aiutato alcune famiglie ebraiche che cercavano rifugio in Valle (a Olga Mantovani il Comune di Serina, nel 2017, un anno dopo la sua morte, ha intitolato una piazza).

Nicoletta ha poi ricostruito la vita di don Eugenio Bussa che con il suo coraggio salvò diversi bambini ebrei. Come è noto don Bussa infatti riuscì a far giungere a Serina, nei locali dell'ex Convento allora adibiti a colonia estiva, sotto falso nome, alcuni bambini ebrei che si ritrovarono insieme a tutti gli altri coetanei presenti nella colonia e in tal modo evitarono di finire nei campi di concentramento nazisti. Per questo motivo il 23 settembre 1990 a Milano, a don Bussa venne consegnata la "Medaglia dei giusti" alla memoria così come indicato dallo Yad Vashem che, dopo anni di ricerche, stabilì che: "Don Eugenio Bussa merita pienamente di essere considerato 'Giustò fra gli appartenenti delle nazioni del mondo e merita perciò una medaglia alla memoria e un albero intitolato a suo nome". In chiusura Nicoletta ha ricordato che durante le visite guidate che gli studenti di



diversi istituti scolastici della provincia di Bergamo svolgono a Cornalba sui luoghi dell'eccidio dei 15 partigiani della brigata 24 Maggio di Giustizia e Libertà (nella primavera del 2023 sono stati circa 700 i ragazzi saliti a Cornalba con i pullman), prima di rientrare nelle loro sedi vengono accompagnati nell'ex Convento dove è posta la targa e un olivo in memoria di don Bussa.

Al termine dell'incontro alcuni dei presenti in sala, che ancora non conoscevano la storia di questo incredibile sacerdote, hanno manifestato la loro piacevole sorpresa per la scoperta di questa importante pagina di storia della Valle Brembana.

A cura del Sig. Bruno Bianchi
che qui si ringrazia

Piccoli messaggi

DALL'ASSOCIAZIONE

Ci hanno preceduto
alla casa del Padre
i nostri amici.

Abbiati Luigi, Assandri Tullio,
Barbisotti Maria Rosa, Benedetto XVI,
Berlusconi Silvio, Ferri Severino,
Ligabue Vilio, Mariani Enzo,
Mercati Dario, Molaschi Giovanni,
Molaschi Mario, Napolitano Giorgio,
Nova Luigi, Pini Marisa, Pusinanti Giovanni,
Righini Italia ved. Barracchia,
Scarantino Maurizio, Spotti Luca,
Talia Luigi, Tarli Lucia, Travisani Donato,
Vasaturo Ernesto.

Suor Nuccia e suor Livia



Auguri, complimenti,
felicitazioni e
ricorrenze.

A don Sandro Villa per i 60 anni di
ordinazione sacerdotale – 1964/2024.
Vocazione OPSA, primo parroco del Sacro
Volto e nel frattempo divenuto monsignore.
GRAZIE E TANTI AUGURI!

A suor Nuccia Matera per la nomina a Madre
Superiora Generale della Congregazione
Sacro Cuore di Gesù e a suor Livia Cremonesi
per la nomina a Madre Vicaria.
... e a suor Angela... **BENVENUTA!**
Sono le nostre suore di Brentana (Sulbiate-MB)
che hanno camminato con noi per oltre 80 anni!

Suor Angela



A don Carlo Regioli per i 70 anni di ordinazione sacerdotale – 1954/2024
Per molti anni assistente spirituale a Villa delle Piane – Marina di Massa.
GRAZIE E TANTI AUGURI!

Al nostro Presidente (quello Emerito) per avere felicemente raggiunto il traguardo delle NOVANTA primavere.
AUGURI!

A Luca Leonardi ed alla gentile Annalisa un grande augurio di felicità e tanta buona salute per la loro unione. Luca è stato per molti anni nella redazione del nostro periodico:
GRAZIE ANCORA ED AUGURONI

Interventi del Fondo di Solidarietà

€ 2.000 pro missioni in Congo delle nostre Suore di Brentana (Sulbiate - MB)
€ 2.000 pro missione a Maigara - Ciad
€ 3.500 pro missione a Salvador de Bahia - Brasile
€ 6.000 Progetto Scuole in Sudan
€ 1.000 sostegno approntamento/consumo pasti Oratorio estivo OSV 2023
€ 2.013 riposizionamento consolle organo da livello cantoria a piano chiesa

APPUNTAMENTI

DOVE . COME . QUANDO

2024

LUNEDÌ 29 GENNAIO

ore 18.00

Celebrazione del **47° anniversario della morte di don Eugenio Bussa.**

DOMENICA 17 MARZO

ore 10.30

Assemblea annuale dei soci.

Seguirà pranzo c/o ristorante Terra Mia.

GIOVEDÌ 13 GIUGNO

ore 8.00

Messa a **ricordo dei benefattori**, in particolare **Rag. Persico a 100 anni dalla morte.**

TEODORO PERSICO

Ragioniere Capo della Cassa di Risparmio
delle Province Lombarde,
fondatore del Patronato di S. Antonio

Nato il 23 Gennaio 1864 a Torino,
morto il 3 Agosto 1924 al Sacro Monte di Varese.

UNA PREGHIERA ED UN RICORDO

Il 3 agosto 1924 al Sacro Monte di Varese, verso le ore 15, si spegneva la preziosa esistenza del rag. Teodoro Persico. Si era rifugiato lassù per cercare ristoro, in quell'aria pura; alle sue sofferenze fisiche, causate da imperdonabile morbo, e più ancora per gustare appieno la serena pace spirituale di quel lembo di terra, particolarmente consacrato alla Sua fede. Egli sapeva di essere inesorabilmente insidiato dal crudele male e perciò volle prepararsi cristianamente al gran passo. E così, sotto lo sguardo materno della Vergine chiudeva santamente la sua esistenza. Il Patronato S. Antonio aveva perso il Suo fondatore. Era nato il 23 gennaio 1864 a Torino da piissimi Genitori, che attesero con esemplare premura, ad allevare la numerosa prole. Fece i Suoi primi studi nel Collegio Rotondi di Gorla Minore, poi venne a Milano all'istituto Viglezzi, dove ottenne il diploma di ragioniere. Superato brillantemente un concorso presso la Cassa di Risparmio, entrò nel grande Istituto, percorrendo onoratamente la sua carriera, sino a divenire Controllore Capo della Cassa Centrale e rimanendovi per 35 anni. L'animo suo, ardente di carità, non poteva

esaurire le sue aspirazioni nella ristretta cerchia del suo lavoro. Cresciuto da fanciullo nell'Oratorio del Buon Pastore, in via Sambuco, sentì la sublime vocazione all'apostolato in mezzo alla gioventù. Il Signore Gli aveva dato un cuore grande pieno di zelo, di ardente carità verso i bisognosi, ma più ancora verso quella gioventù, che, particolarmente ai suoi tempi, viveva abbandonata nelle zone periferiche della città. Nacque in Lui un grande disegno: fondare un Patronato per i giovani Operai. Le grandi idee nascono nelle grandi anime! E l'attuazione vuole tale corredo di virtù, che solo anime sante possono avere. In ogni grande Opera gli inizi sono sempre il tratto più difficile da percorrere. Ma il compianto Fondatore aveva tutti i carismi dell'Apostolo! Ecco alcune sue stesse parole scritte nel lontano giugno, 1910 dalle quali si rivela tutta l'anima Sua: *«Il vedere i tanti pericoli e mali, ai quali è soprattutto esposta la gioventù, da cui dipende l'avvenire della Patria nostra, fa sì, che nelle fibre più riposte dell'anima si svolga un sentimento di pietà, s'innalzi il grido: SALVIAMO LA GIOVENTÙ! Quanto amore, quanta carità non mostrava Gesù nelle*



parole: "amatevi a vicenda... lasciate che i pargoli vengano a me!". La Chiesa avendo a stella queste parole, benedisse e benedice, ogni giorno, a centinaia, le pie Istituzioni, che si aprono, in ogni parte del mondo, per alleviare le miserie dell'umana società. Tutti hanno l'obbligo di fare la carità; Gesù pose a fondamento morale del suo Vangelo questo precetto, e noi tutti dobbiamo eseguirlo. Bisogna però distinguere fra la carità usuale e la carità illuminata. L'amore del prossimo porta naturalmente ad offrire l'obolo della carità, a sovvenire al bisogno presente, incalzante; l'amore invece alla gioventù ci deve ispirare. quella carità illuminata, che possa preservarla dai pericoli presenti e futuri. Nelle nuove esigenze di tempi i Patronati per la gioventù s'impongono altamente; la carità illuminata deve erigere, mantenere questi monumenti della civiltà moderna». Alle parole seguirono i fatti. Egli tenne fede ai suoi ideali di bene. Distrutta dalle fiamme nel 1907 la prima sede del Patronato in via Lario, con grande coraggio, acquistò nel 1908 l'attuale sede. Seguirono anni di gravi preoccupazioni, ma Egli sopportò tutto, per citare parole sue, «con grande pazienza, costanza, abnegazione». Quando nel 1924 chiuse la sua esistenza il Patronato aveva già preso un grande sviluppo. Aveva aperto il Pensionato per i giovani operai nel 1916 accanto all'Oratorio, aveva acquistato il Salone Teatro Internazionale (attuale Salone teatro) e soprattutto aveva assicurato col suo zelo e colla sua instancabile attività una cerchia di Estimatori e di Benefattori, che doveva essere il sostegno sicuro dell'Opera sua. Il Patronato dopo la sua scomparsa non conobbe declino: Egli aveva lavorato per le anime, aveva costruito, colla sua fede, basi solide, aveva lasciato una eredità di esempio, che ancora oggi è la miglior garanzia di riuscita in ogni difficoltà ed in ogni crisi di sviluppo.

1924 - 2024 dopo 100 anni dalla morte
il seme gettato vive ancora!

Il lettore perdoni al sottoscritto un ricordo personale. In una sera d'estate il buon rag. Persico terminato un umile lavoro si lavava le mani mentre il sottoscritto, allora seminarista liceale, colle mani sul rubinetto, gli regolava l'acqua. «Ricordati - disse - quando diventerai tu il Superiore del Patronato (come si avverarono le sue parole!) se vorrai fare qualche cosa di buono, non dovrai mai perderti di coraggio, dovrai saper sopportare qualunque sacrificio e tenere di mira solo il bene della gioventù. Solo allora il Signore ti aiuterà a superare qualunque difficoltà per il bene e per il maggior sviluppo del Patronato!». Furono parole dettate certamente più dall'affetto che da pretese capacità divinatorie! Ma si avverarono. Ma non caddero nel vuoto. Quante volte, in questi lunghi anni, riecheggiarono, nei momenti di gravi difficoltà ed aiutarono a vincere timori, stanchezza, sfiducia!

Con grande gioia perciò, nella ricorrenza del 50° anniversario annuale della Sua scomparsa, chi ha sulle spalle la pesante eredità di bene, lasciata dal rag. Teodoro Persico, vede, nello sviluppo della Casa d'Alta Montagna, un segno sicuro della protezione del Signore. Mai fatte questioni di danaro! Ed anche il nuovo grave problema dell'Oratorio femminile lo sentiamo, nonostante tutte le difficoltà del momento, come una realizzazione immancabile perchè abbiamo sempre nel cuore il monito del nostro Fondatore: «non perderti di coraggio; sopporta qualsiasi sacrificio; mira solo al bene della gioventù!».

Siccome abbiamo la coscienza di non essere venuti mai meno alla «consegna» del buon rag. Persico ci sentiamo sicuri: «... il Signore ti aiuterà... per il maggior bene del Patronato!». Ossia per il maggior bene della gioventù!
Don Eugenio

TRATTO DAL N° 560 DEL 1974 DEL
SALVIAMO LA GIOVENTÙ

1924 - 1974

Nel 50° anniversario della morte del nostro
fondatore: il rag. Teodoro Persico



**LETTERE
ALL'ASSOCIAZIONE**

LETTERA DI EMANUELE ALTAMURA IN MEMORIA DI ENZO MARIANI

Ciao Enzo

Di Emanuele Altamura

A quanti addii ho dovuto sopravvivere in questi maledetti anni 2000...Ogni volta è come riavvolgere il nastro della vita e rivedere tutto ciò che ho vissuto di volta in volta con voi, cari amici del cuore! Purtroppo anche questa torrida estate 2023 mi ha privato di un affetto le cui radici si perdono negli anni, i primi anni '40 quando ci siamo conosciuti, giovani ragazzi che si affacciavano alla vita con la voglia di spaccare il mondo. Caro Enzo Mariani, anche tu mi hai lasciato ma non si possono cancellare quei meravigliosi ricordi di quando al Quartiere Isola iniziavamo a conoscere la vita in tutte le sue sfaccettature, a volte belle ma anche dure e cattive; ricordo la tua grande determinazione nel voler cambiare la sorte di ragazzo di ringhiera, sempre alla ricerca di un benessere che tardava a venire, ma disposto a fare i lavori più umili per uscire dall'anonimato. Poi il lavoro "sicuro" in Sip, le prime conquiste economiche e l'amore della tua cara moglie Silvana e della figlia Paola, vicine fino ai tuoi ultimi giorni di vita della libera professione quando dal niente hai costruito un futuro agiato per te e per la tua famiglia nel settore delle Assicurazioni; hai lasciato a tua figlia Paola la sicurezza di anni sereni e tranquilli e questo la reputo una dimostrazione incredibile d'amore nei confronti dei tuoi cari. Ti ho ammirato da sempre, anche se per un certo periodo di tempo agli inizi degli anni 2000 ci siamo un po' persi trascinati ognuno di noi dalle vicende della vita; sei stato un grande combattente e, anche se il tuo cuore non voleva collaborare, hai sempre vinto con la tua grande voglia di vivere che ti ha permesso di girare il mondo con i tuoi meravigliosi viaggi anche se la tua salute ne minava la tranquillità. Ecco vorrei ricordarti soprattutto per la tua gioia di vivere che andava oltre gli ostacoli e spero tanto che dove sei ora tu possa ritrovare quella serenità d'animo che ha contraddistinto tutta la tua vita. Un'ultima cosa caro Enzo, abbraccia la mia cara Mariantonietta quando la ritroverai a giocare a burraco tra gli Angeli.

Ciao Enzo!

LETTERA DI AGATA SMERALDA

27 febbraio 2023



Progetto Agata Smeralda ODV
Associazione per l'adozione a distanza

Oggetto: Attestazione di erogazioni liberali anno 2022

Spettabile
Associazione Don Eugenio Bussa APS
Via Pietro Borsieri, 18
20159 Milano MI
Italy

Gentile Donatore,
le confermiamo di aver ricevuto nel corso dell'anno 2022 le seguenti erogazioni liberali da lei effettuate tramite mezzi tracciati:

data accredito	importo	metodo
11/08/2022	3.000,00 €	CB 033333333333
Totale:	3.000,00 €	

Il Progetto Agata Smeralda è una **Organizzazione di Volontariato (ODV)** operante ai sensi dell'art. 32 del D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117 (Codice del Terzo settore), ed è iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS). Pertanto le erogazioni liberali in denaro effettuate nei confronti della stessa sono deducibili o detraibili ai sensi dell'art. 83 del D.Lgs. n. 117 del 3 luglio 2017 (La percentuale di detrazione per le ODV è 35%).

Si ricorda che **le donazioni vengono attestate nell'anno in cui sono ricevute dal Progetto Agata Smeralda**, non essendo possibile conoscere e/o contabilizzare per data di effettuazione del versamento da parte del donatore. In particolare per coloro che, avendo comunicato il proprio codice fiscale, ricevono direttamente sul 730 precompilato la trasmissione telematica delle erogazioni liberali effettuate, si consiglia di **controllare gli importi risultanti sul precompilato e eventualmente apportare le necessarie modifiche**. Si ricorda che, in ogni caso, è necessario conservare copia delle ricevute dei versamenti (bollettino di c.c.p., contabile o estratto conto bancario).

Cordiali saluti,

Firenze, 27 febbraio 2023

Mauro Barsi
Prof. Mauro Barsi
Presidente

Funerale di Ivano
3 novembre 2022

LETTERA PER IVANO VAGLIA

3 novembre 2022

C'è un'immagine che mi accompagna in questi giorni: quella dell'angelo!

Spesso diciamo a qualcuno: "Tu per me sei un angelo. Sei arrivato al momento giusto. Quando ti sono vicino mi sento bene. Tu mi fai star bene".

Un marito dice alla moglie: "Tu per me sei un angelo. Grazie a te sono entrato in contatto con l'amore che è in me, ma che per tanto tempo non ho lasciato venire in superficie. Grazie a te la mia vita si è arricchita".

I genitori dicono al figlio: "Tu sei un angelo. Porti una tale freschezza, leggerezza e vivacità nella nostra vita".

Tu Ivano sei stato un angelo per questa comunità, per la nostra comunità, personalmente per tanti di noi. Ho letto messaggi in questi giorni di amici che riconoscevano nella loro vita la presenza di Ivano come aiuto, testimone, riferimento, amico...

Sant'Agostino affermò una volta che non dobbiamo interrogarci più di tanto sulla sostanza degli angeli. Piuttosto dobbiamo meditare sul compito che essi svolgono. Gli angeli sono messaggeri di Dio, ecco il loro compito. E Dio esiste per il nostro bene e tutto quello che ci manda è per il nostro bene.

Molte volte è una certa persona a diventare un angelo per noi. Talvolta lo è anche solo una frase che leggo in un libro o che ascolto durante una riflessione. Oppure è un impulso interiore che percepisco dentro di me.

Ivano è stato il nostro angelo per tanti anni: un amico capace di suggerire e di spingere a fare una determinata cosa con la sua intelligenza e finezza. Capace nella sua delicatezza di trattenerci da una certa azione. Capace di dire una parola interiore che trovava improvvisamente un'eco dentro di noi.

E' importante nella vita sentire l'angelo che Dio ci manda. Dio ce lo invia sempre perché ci apre gli occhi e poter vedere l'aiuto e la protezione di Dio, la cura che Dio ha per noi.

Ivano è stato quell'angelo che Dio ha donato per arricchire questa comunità, l'ha resa feconda con le tante opere da lui ispirate che si trovano ben visibili nella nostra chiesa. Con la sua presenza ci siamo sentiti benedetti da Dio e sicuramente Ivano vorrà che noi stessi diventiamo una benedizione per gli altri e aggiungo lo con il suo stile di rispetto, di umiltà, di delicatezza. Se posso definirlo lo chiamerei così: l'angelo della leggerezza con il suo sguardo sempre benevolo.

Una delle sue caratteristiche si vedeva proprio in momenti come questi: alla fine della celebrazione liturgica saliva qui all'ambone per salutare l'amico o amica che ci aveva lasciato e lo faceva con un suo scritto, a volte con una poesia.

Anch'io vorrei salutarlo, ma non lo faccio con parole mie: Affido i miei e nostri sentimenti alla stessa Parola di Dio.

LA BEATITUDINE DEL GIUSTO

1 Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,

2 ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.

3 È come albero piantato lungo corsi d'acqua,

le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.

4 Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;

5 perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio
né i peccatori nell'assemblea dei giusti,

6 poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.

LETTERA DEI MISSIONARI COMBONIANI 22 febbraio 2023

Febbraio 2023

MISSIONARI COMBONIANI



Vicolo Pozzo, 1 - 37129 VERONA
Tel. 045 8092200 - Fax 045 8004648
E-mail: info@mondoaperto.it
Codice Fiscale 95138170233

Spettabile
ASSOCIAZIONE DON EUGENIO BUSSA
VIA PIETRO BORSIERI 18
20159 MILANO MI

Gentilissimo amico di p. Eugenio Caligari,
pace e benç.
Mi chiamo Lorenzo Baccin e sono un padre comboniano residente a Khartoum nella stessa
comunità dove si trovava p. Eugenio prima di rientrare in Italia.
Con questo breve messaggio desidero inviare i miei ringraziamenti per l'offerta inviataci nel
dicembre scorso.
Allego il mio indirizzo e mail e il mio contatto whatsapp nel caso ci fosse bisogno.
In Comunione.
P. Lorenzo

lorenzomecci@gmail.com
Whatsapp: +249961958550

Rif. 2300430 **C000454**
Verona 22.02.23
Ricevuta di erogazione liberale N. **10120012/**

Spettabile
ASSOCIAZIONE DON EUGENIO BUSSA
Codice Fiscale / P. Iva

Con gratitudine comuniciamo la ricezione di
€ 6.000,00 da lei versati a mezzo Conto corrente
28394377
sul conto di Missionari Comboniani - Mondo Aperto Onlus
per i progetti di solidarietà con referente:

Procura Egitto - Sudan
DONAZIONE PER BISOGNI SCUOLE COMBONI - P.
BACCIN LORENZO, KHARTOUM

Il confratello/progetto sarà informato e riceverà la sua donazione
alla chiusura contabile del corrente mese.
Grazie alla Sua/Vostra generosità i nostri missionari possono
continuare la loro opera di evangelizzazione e di promozione
umana tra le popolazioni in cui sono inseriti, alleviando le
sofferenze di molte persone.
Augurando pace e bene in Cristo Gesù, assicuro il nostro ricordo
nella preghiera; San Daniele Comboni benedica lei e quanti le
sono cari.
Cordiali e fraterni saluti,

P. Paolo Latorre
Legale Rappresentante

Ricordiamo che ai fini della detrazione/deduzione fiscale, l'erogazione liberale va
effettuata a nome del soggetto che presenta la dichiarazione dei redditi modello 730-
UNICO.

L'erogazione liberale effettuata da un contribuente che non percepisce alcun reddito e
quindi non presenta la dichiarazione dei redditi modello 730-UNICO (ad esempio il
coniuge a carico, un minore) non può essere inserita e detratta/dedotta nella
dichiarazione dei redditi.

E' una attenzione che vale la pena di ricordare per utilizzare al meglio le agevolazioni
fiscali che la legge concede.

LETTERA IN RICORDO DI SILVIO BERLUSCONI

14 giugno 2023

14 giugno 2023

RICORDO DI SILVIO

Serbo memoria degli eventi risalenti al periodo della prima infanzia di Silvio Berlusconi, ovvero durante la scuola primaria di via Jacopo Dal Verme a Milano, del rione chiamato "Isola Garibaldi".

Era il 1944, in piena guerra mondiale, io avevo sei anni, essendo nato nel 1938, Silvio ne aveva otto.

Quando iniziai a frequentare la prima elementare Silvio era già in terza, il suo insegnante era il maestro Chiesa, il mio era il maestro Maroni.

Eravamo amici, pur avendo età diverse. Silvio abitava in via Volturmo, 34, al terzo piano, io in via Sebenico, 21 (le due strade si incrociavano) nella casa gestita dalla Cooperativa Edificatrice Sassetti fondata nel 1933 da mio nonno Pietro.

Dopo gli impegni scolastici, ci incontravamo in strada, in via Volturmo per giocare (entrambi non avevamo cortili nelle nostre abitazioni).

Sul marciapiede improvvisavamo il giro d'Italia, usavo i tappi corona della gassosa. A quel tempo i migliori ciclisti erano: Coppi, Bartali, Magni.

Altre volte anziché giocare sul lastricato del marciapiede, scavavamo la terra per creare il percorso del giro usando le biglie di vetro colorate e Silvio era molto bravo a calcolare le distanze delle varie tappe e ciò gli consentiva di arrivare primo al traguardo.

Giochiamo anche con dei dischetti di piombo, chiamati in gergo "sbiettole" ottenute fondendo pezzetti di piombo sul gas, usando come contenitore il coperchio del lucido delle scarpe. La caratteristica delle sbiettole era che una volta lanciate, quando cadevano sul selciato si bloccavano. Chi arrivava più vicino alle figurine, poste per terra, le vinceva.

Le figurine rappresentavano i vari giocatori di calcio del campionato italiano e noi due eravamo tifosi del Milan (ricordo alcuni nomi: Tognon, Carappellese, Puricelli). ecco perché Silvio è sempre stato un fan del Milan.

A volte incontravo la signora Rosa – la mamma di Silvio – in modo particolare al sabato, giorno in cui si svolgeva il mercato degli ambulanti nel quadrilatero formato da: via Volturmo, via Sebenico, via Gangitano, piazzale Lagosta.

Ho conosciuto pure la sorella di Silvio, Maria Antonietta, quando usciva accompagnata dalla mamma.

Dopo il periodo della scuola primaria, Silvio iniziò la scuola media dai Salesiani in via Copernico con l'amico Fedele Confalonieri e lì ebbe inizio la loro amicizia ed i nostri rapporti si sono diradati: altri impegni, altre conoscenze.

Solo un paio di volte l'ho incontrato al bar-latteria di Ettore Bandirali in via Volturmo, 47 la domenica mattina. Allora era già un giovane studente liceale, ed era già intraprendente!!

Poi le nostre strade si erano definitivamente allontanate ed io seguivo la sua ascesa professionale e poi politica tramite stampa e televisione.

CIAO SILVIO...che il viaggio ti sia leggero!

L'amico d'infanzia DARIO VANZINI

TELEGRAMMA DAL SEGRETARIO GENERALE DELLA
PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA RICEVUTO
DURANTE LA PRESIDENZA
DI GIORGIO NAPOLITANO NEL 2014

*Il Segretario Generale
della Presidenza della Repubblica*

TELEGRAMMA

DOTTOR ARMANDO FORNO
PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE
DON EUGENIO BUSSA
VIA P. BORSIERI, 16/18
20159 MILANO

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ESPRIME VIVO
APPREZZAMENTO PER IL COSTANTE IMPEGNO CON CUI
L'ASSOCIAZIONE DA LEI PRESIDUTA CUSTODISCE E PROMUOVE
L'EREDITA' CULTURALE E UMANA DI DON EUGENIO BUSSA,
FIGURA EMINENTE DI RELIGIOSO E DI APPASSIONATO EDUCATORE.

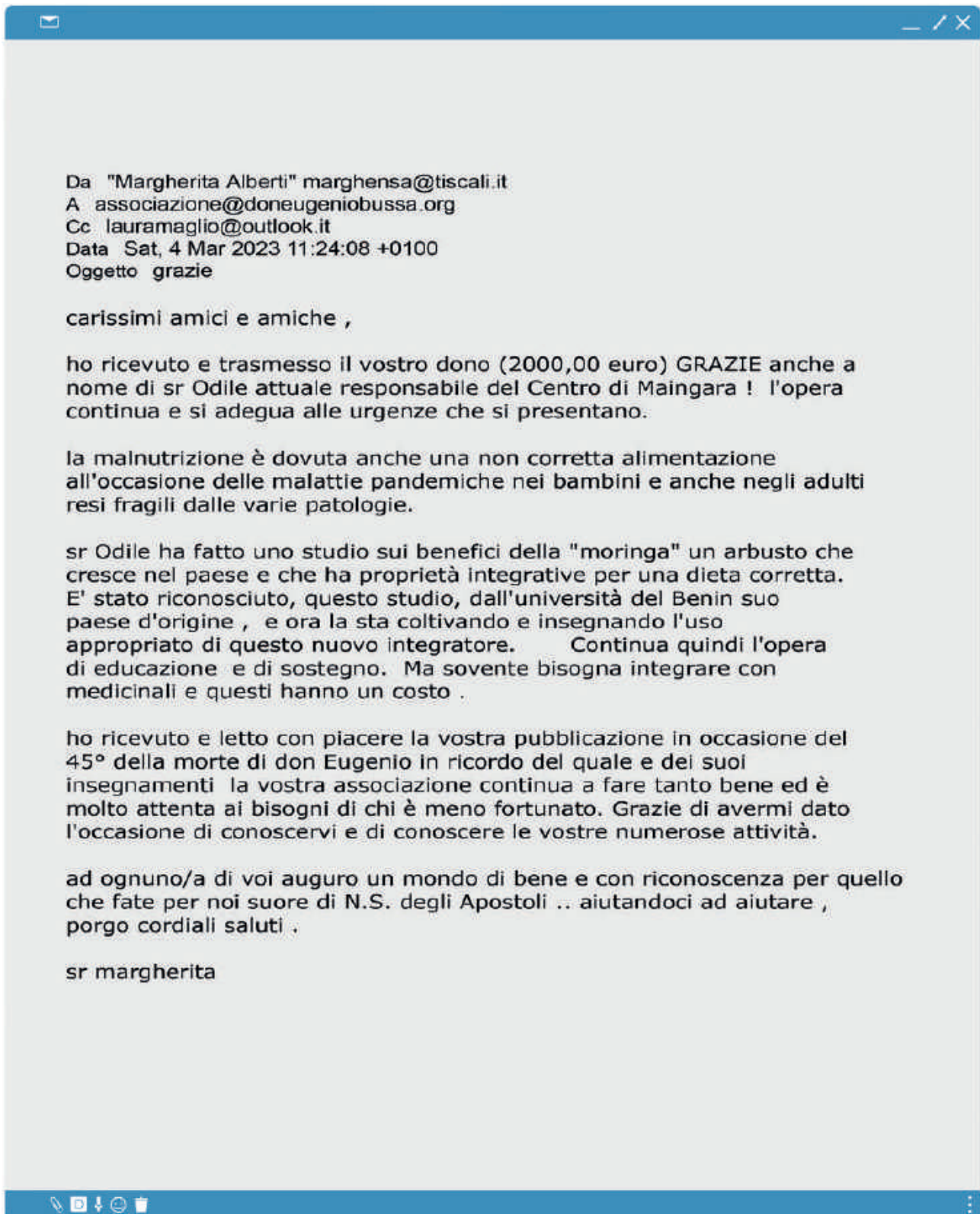
A TRENTASETTE ANNI DALLA SCOMPARSA, E' OGGI
QUANTO MAI DOVEROSO RICORDARNE IL LUNGO E INSTANCABILE
MAGISTERO PASTORALE VOLTO A FORMARE LA PERSONALITA' DEI
GIOVANI SENSIBILIZZANDOLI AI GRANDI TEMI DELLA PACE, DELLA
SOLIDARIETA' E DEL RISPETTO DELLA DIGNITA' UMANA.

NELL'AUSPICARE IL PROFICUO PROSEGUITO DELLE
ATTIVITA' DELL'ASSOCIAZIONE, IL CAPO DELLO STATO INVIA AI
PARTECIPANTI ALLA COMMEMORAZIONE UN CORDIALE E
PARTECIPE SALUTO, CUI UNISCO IL MIO PERSONALE.

DONATO MARRA
SEGRETARIO GENERALE PRESIDENZA REPUBBLICA
Donato Marra

E-MAIL INVIATACI DA SUOR MARGHERITA

4 marzo 2023



Da "Margherita Alberti" marghensa@tiscali.it
A associazione@doneugeniobussa.org
Cc lauramaglio@outlook.it
Data Sat, 4 Mar 2023 11:24:08 +0100
Oggetto grazie

carissimi amici e amiche ,

ho ricevuto e trasmesso il vostro dono (2000,00 euro) GRAZIE anche a nome di sr Odile attuale responsabile del Centro di Maingara ! l'opera continua e si adegua alle urgenze che si presentano.

la malnutrizione è dovuta anche una non corretta alimentazione all'occasione delle malattie pandemiche nei bambini e anche negli adulti resi fragili dalle varie patologie.

sr Odile ha fatto uno studio sui benefici della "moringa" un arbusto che cresce nel paese e che ha proprietà integrative per una dieta corretta. E' stato riconosciuto, questo studio, dall'università del Benin suo paese d'origine , e ora la sta coltivando e insegnando l'uso appropriato di questo nuovo integratore. Continua quindi l'opera di educazione e di sostegno. Ma sovente bisogna integrare con medicinali e questi hanno un costo .

ho ricevuto e letto con piacere la vostra pubblicazione in occasione del 45° della morte di don Eugenio in ricordo del quale e dei suoi insegnamenti la vostra associazione continua a fare tanto bene ed è molto attenta ai bisogni di chi è meno fortunato. Grazie di avermi dato l'occasione di conoscervi e di conoscere le vostre numerose attività.

ad ognuno/a di voi auguro un mondo di bene e con riconoscenza per quello che fate per noi suore di N.S. degli Apostoli .. aiutandoci ad aiutare , porgo cordiali saluti .

sr margherita

Grazie amici per le vostre offerte

Amaglio Laura
Annoni Giuseppe
Anonimo
Barbantani Valentina
Bellagente Adriana
Beria Antonio Giovanni
Bertolesi Andrea
Bertolesi Guido
Bertolini Rosanna
Besana Gianni
Bignotti Fausta Andreoli
Bonfiglio Paolo
Boselli Ermanno
Bossi Giorgio
Brambilla Anna e Eugenio
Brambilla Enrico e Maria Carla
Brambilla Cristiana

Caligari Radaelli Albarosa
Calò Giuseppe
Capiotti Aquilele
Carbone Vincenzo
Carmignani Roberto
Casali Ernesto e Maria Carla
Cenni Luigi e Gabriella
Ciceri Eligio - Omati Marisa - Ciceri Elena
Elisa
Cisari Giuseppe e Simona
Clerici Emilio e Daniela
Colombo Aldo
Colombo Mario
Confalonieri Ettore
Cuneo Mario e Antonia
Dal Pane Paola
De Ferrari Davide
Di Guida Raffaele
Dordoni Tiziano
Eredi Acerbi Adriano
Eredi Vanelli Luigi
Famiglia Bragalini
Fanelli Paolo e Tina
Farinazzo Titti
Feikar Associazione Italiana Culturale
Finetti Angelo
Fontana Massimo
Fortunati Adriana
Freddi Roberto
Fumagalli Alessandro
Fumagalli Maria Rita
Fusi Roberto
Garetti Claudio Ernesto
Garini Maurizio e Mercenari Silvia
Gervasio Giuseppe e Della Noce Elena
Ghilardi Francesco
Ghidoni Gianantonio
Guasconi Sergio Tranquillo
Landini Paola
Lefevre Mario
Losi Adriano
Maggi Maria Angela
Maggiolini Silvana
Magri Luigia Enrica
Maiocchi Gino
Marchese Giovanni
Martinelli Bruno Giuseppe
Masiello Giovanna
Massa Claretta

Melzi Maurizio
 Menoni Renzo
 Merlo Alberto
 Mistrangeli Nadia
 Montanari Giuseppe
 Musi Lodovico e Cappi Adriana
 Nava Domenico e Nandi Lila
 Nicita Massimo
 Paci Pergigiorgio e Furlotti Maria Vittoria
 Panigati Roberto e Biffi Daniela
 Parmigiani Franco e Frigerio Ornella
 Pasquino Enzo
 Pedrossi Elda Maria
 Perdichizzi Anna Lisa
 Perrone Massimo
 Picco Daniela
 Pisoni Luigi
 Podavitte Agnese e Restelli Maria
 Rainoni Enrico
 Re Dionigi Angela
 Regondi Daniele
 Regondi Natale
 Robesti Mauro

Sacconi Alessandro
 Sai Alessandro e Restelli Cristina
 Sala Franco
 Sala Roberto Valter
 Salimbeni Dante
 Salina Luciano
 Scorsetti Giuseppe
 Sforzini Sergio e Meini Giulia Maria
 Simia Luca e Leonarda
 Somalvico Ernesto
 Tincani Giorgio
 Tortini Gian Battista
 Tozzi Fontana Onaldo
 Trentani Giovanni e Maria Luigia Rubino
 Trivini Francesca
 Trotta Silvana
 Turni Luigi e Capelli Giuditta
 Vanzini Dario
 Vegetti Dante
 Ventura Virginia
 Illa Ornella Luigia
 Visioli Dalmazio
 Zambelli Alessandro Renato

"In ricordo di mio padre
 Isidoro"

C. Brambilla

"Contributo a sostegno delle
 attività dell'Associazione in
 memoria di don Ambrogio
 Guffanti"

M. Cuneo

"Erogazione liberale in
 memoria Bruschi Narisa"

Fam. Bragalini

"Per il bollettino ed in memoria
 di ex allievo Pusinanti Giovanni"

A. Fortunati

"In ricordo di mia mamma Ester
 Dalloccchio"

M. Garini e S. Mercenari

"In ricordo di Giuseppe Crippa"

S. Trotta

"Messa per defunti OPSA"

A. Campiotti

"In ricordo di Simia Walter"

Francesca Trivini Simia

"Contributo pro Associazione
 con l'augurio di una Buona
 Pasqua a tutti "

A. Colombo

CREDERE AL NATALE

*C'era una volta un uomo
che non credeva nel Natale*


di Bruno Ferrero

**Con infiniti auguri di un Santo Natale a tutti
padre Virginio**

Era una persona fedele e generosa con la sua famiglia e corretta nel rapporto con gli altri, però non credeva che Dio si fosse fatto uomo come, secondo quanto affenna la Chiesa, è successo a Natale. **Era troppo sincero per far vedere una fede che non aveva.** "Mi dispiace molto, disse una volta a sua moglie che era una credente molto fervorosa, però non riesco a capire che Dio si sia fatto uomo; non ha senso per me."

Una notte di Natale, sua moglie e i figli andarono in chiesa per la messa di mezzanotte. Lui non volle accompagnarli. "Se venissi con voi mi sentirei un ipocrita. Preferisco restare a casa. Vi starò ad aspettare." Poco dopo la famiglia uscì mentre iniziò a nevicare. Si avvicinò alla finestra e vide come il vento soffiava sempre più forte. "Se è Natale, pensò, meglio che sia bianco". Tornò alla sua poltrona vicino al fuoco e cominciò a leggere un giornale. Poco dopo venne interrotto da un rumore seguito da un altro e subito da altri. Pensò che qualcuno stesse tirando delle palle di neve sulla finestra della sala da pranzo. Uscì per andare a vedere e vide alcuni passerotti feriti, buttati sulla neve. La tempesta li aveva colti di sorpresa e, per la disperazione di trovare un rifugio, avevano cercato inutilmente di attraversare i vetri della

finestra. "Non posso permettere che queste povere creature muoiano di freddo ... però come posso aiutarle?" Pensò che la stalla dove si trovava il cavallo dei figli sarebbe stato un buon rifugio, velocemente si mise la giacca, gli stivali di gomma e camminò sulla neve fino ad arrivare nella stalla, spalancò le porte e accese la luce. Però i passerotti non entrarono. "Forse il cibo li attirerà," pensò. Tornò a casa per prendere delle briciole di pane e le disseminò sulla neve facendo un piccolo cammino fino alla stalla. Si angustiò nel vedere che gli uccelli ignoravano le briciole e continuavano a muovere le ali disperatamente sulla neve. Cercò di spingerle in stalla camminando intorno a loro e agitando le braccia. Si dispersero nelle diverse parti meno che verso il caldo e illuminato rifugio. "Mi vedono come un estraneo che fa paura", pensò. "Non mi viene in mente nulla perché possano fidarsi di me... **Se solo potessi trasformarmi in uccello per pochi minuti, forse riuscirei a salvarli**". In quel momento le campane della chiesa cominciarono a suonare. L'uomo restò immobile, in silenzio, ascoltando il suono gioioso che annunciava il Natale. Allora si inginocchiò sulla neve: "Ora sì, capisco, sussurrò. Ora vedo perché hai dovuto fare tutto questo!"

A photograph of a vibrant red cardinal perched on a dark, bare branch. The background is a soft, out-of-focus winter scene with snow falling or on the ground, creating a serene and cold atmosphere. The cardinal is the central focus, its bright red feathers contrasting sharply with the muted blues and greys of the background.

Ogni anno il Natale ci invita a riscoprire l'incredibile novità della fede cristiana. La fede cristiana non ha il suo fondamento in un sistema dottrinale, ma in un evento storico, la venuta nel nostro mondo di Gesù. **Ha voluto diventare uno di noi per convincerci a fare le cose che ci aiutano a salvarci... (come gli uccellini della storia).** Ci ha insegnato la strada della salvezza, il significato ultimo della nostra vita, il senso del dolore... il senso delle cose giuste. L'amore di Dio per l'uomo si traduce nella decisione di prender la natura umana e dividerne i dolori, le preoccupazioni... tutti i sentimenti che avvertiamo noi. Al centro del Cristianesimo non c'è il vangelo, ma Gesù Cristo, altrimenti sarebbe come se volessimo trasformare l'amicizia in un insieme di regole per conquistarci la simpatia di una persona. Le regole faranno un trattato sull'amicizia, ma non faranno l'amicizia. Il vangelo dice cose giustissime, ma è la persona di Gesù che le rende praticabili e convenienti. **Gesù è uno tra i miliardi e miliardi di bambini nati sulla nostra terra, in tutto e per tutto come gli altri, ma unico, perché è venuto a dar significato a tutti gli altri.**

Dio esaudisce le TESTIMONIANZA DI PIGI' nostre preghiere?

Gesù in una parabola ricorda la "necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai!" La preghiera si leva in volo dalla mente, dal cuore, come le colombe dall'Arca durante il diluvio, ma nessuna tornava indietro a portare una risposta.

Nella storia della Chiesa ci sarebbe però l'immediato esaudimento di una preghiera, quella di Disma, il buon ladrone, "Gesù ricordati di me quando entrerai nel tuo Regno", l'unico santo che venne canonizzato subito, non dal Papa, ma da Gesù in persona: "Oggi sarai con me in Paradiso"!

Bonhoeffer, pastore protestante, ucciso in campo di concentramento tedesco, a questa domanda rispondeva che "Dio esaudisce sempre, ma non le nostre preghiere, bensì le sue promesse!

Se vogliamo qualcosa, dovremmo prima chiederci: "Voglio ciò che Dio vuole per me?" E Dio vuole il nostro bene!

Se noi che, pur essendo imperfetti, esaudiamo al (loro) meglio i desideri dei nostri figli chissà come esaudirà, Lui bontà infinita, al meglio i nostri, quelli delle sue creature! Comunque dobbiamo essere attenti ad avvertire le grazie che Lui ci dà, quelle che non abbiamo chiesto ma che sanno di profumo di Dio, di afflato del suo amore, aromi di vita!

Santagostino ci faceva intuire che pregare è come voler bene. Se ami qualcuno lo ami sempre, qualsiasi cosa tu stia facendo. Dio è un canale aperto in cui scorre il suo respiro per il nostro respiro, ossigeno del cielo per i momenti di affanno, canale che ci

conduce al vivere che non è la nostra via ma la sua e che noi faticiamo a capire.

La preghiera ci introduce ad una Fede che ci fa sentire il suo Amore. Il primo miracolo della preghiera è rinsaldare la Fede, farla poggiare sulla certezza che Dio è presente nella nostra vita, che non siamo mai abbandonati.

Dio interviene sempre e non importa se il come è a noi sconosciuto o se non sarà come noi desidereremmo. Lo farà e tanto basta!

Non si prega solo per ottenere, ma anche per essere trasformati, per ricevere in dono il suo modo di vedere, per amare con il suo cuore, gli altri che accostiamo e che Lui ci ha affidati nella Comunione dei Santi!

La nostra supplica ha una sua formula vincente se la si schiude, per sé o per altri, enunciando: "in nome di Dio, secondo la Sua volontà, l'avvento del Suo mondo ed i meriti di Gesù Cristo".

Chi può, specialmente dopo questo appello di garanzia, temere circa l'esito del risultato al meglio per l'invocante?

Tolstoj terminava così la sua preghiera:

..."so soltanto una cosa, che tutto ciò che mi accadrà e che accadrà a tutti coloro che io amo, sarà secondo la volontà di Dio che vive in tutto ciò che ci circonda e nella mia anima. E tutto ciò che accade secondo la Sua volontà è bene. Il tema fondante della preghiera è quello della fiducia in Dio".

E noi: "Caro Dio, man mano che passa il tempo, che invecchiamo farà che neanche un secondo dei nostri istanti vada sprecato o perso. Fà, o Signore, che abbiamo ad usare la vita pienamente per diventare quello che Tu ci hai qui chiamato ad essere!"



Foto di Patrick Fore su Unsplash



5 x MILLE

ASSOCIAZIONE
DON EUGENIO BUSSA APS

puoi destinare il 5xMILLE
all'Associazione
indicando nella tua
dichiarazione dei redditi
il nostro codice fiscale

97136200157

scegli e fai scegliere

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (www.agenziaentrate.gov.it)

Nome e Cognome: *Luigi Rossi*

Codice Fiscale: **97136200157**



Associazione
don Eugenio Bussa APS